



Banca  
europea per gli  
investimenti

*la banca dell'UE*

# Unione europea

Rapporto

## INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

# 2021



INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

# Unione europea

Rapporto

## **Indagine della BEI sugli investimenti Rapporto sull'Unione europea**

© Banca europea per gli investimenti (BEI), 2022. Tutti i diritti riservati.

### **L'indagine della BEI sugli investimenti (EIBIS)**

L'indagine del Gruppo BEI sugli investimenti è un sondaggio annuale lanciato nel 2016 unico ed esclusivo, che verte sull'intera UE coinvolgendo circa 13 500 imprese. L'indagine riguarda imprese di tutti gli Stati membri dell'Unione europea e comprende anche un campione di imprese nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

Raccoglie dati sulle caratteristiche e la performance delle imprese, sulle attività di investimento realizzate e sui piani futuri, sulle fonti di finanziamento, sui problemi legati al reperimento di fondi e sulle altre sfide che le imprese devono fronteggiare. Grazie alla sua metodologia di campionamento stratificato l'EIBIS è rappresentativo di tutti i 27 Stati membri dell'UE, del Regno Unito e degli Stati Uniti, delle varie classi dimensionali (da micro a grandi imprese) e di quattro settori economici (industria manifatturiera, costruzioni, servizi e infrastrutture). L'indagine intende creare un quadro di osservazioni a corredo dell'analisi delle serie temporali, anche in rapporto allo stato patrimoniale e al conto economico dell'impresa. L'EIBIS è stato elaborato ed è gestito dal Dipartimento Studi economici della BEI con l'ausilio di Ipsos MORI.

### **La presente pubblicazione**

La serie di rapporti fornisce una panoramica dei dati raccolti per i 27 Stati membri dell'UE, il Regno Unito e gli Stati Uniti. Obiettivo degli studi è fornire un'istantanea dei dati. Ai fini delle pubblicazioni della serie, i dati sono ponderati secondo il valore aggiunto per riflettere meglio il contributo delle diverse imprese alla produzione economica. Contatti: [eibis@eib.org](mailto:eibis@eib.org).

**Per accedere all'Indagine della BEI sugli investimenti e ai vari Rapporti Paese, oppure per approfondire i dati, cliccare su:** [www.eib.org/eibis](http://www.eib.org/eibis).

### **Il Dipartimento Studi economici della BEI**

La missione del Dipartimento Studi economici della BEI è fornire analisi e studi economici a sostegno delle operazioni della Banca e della definizione del suo posizionamento nonché delle sue strategie e politiche. Il Dipartimento, composto da un team di 40 economisti, è guidato da Debora Revoltella, Direttrice degli Studi economici.

### **Principali autori della pubblicazione**

Julie Delanote e Irene Rizzoli.

### **Disclaimer**

I pareri espressi nella presente pubblicazione sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della BEI.

### **Ipsos Public Affairs**

Ipsos Public Affairs collabora strettamente con i governi nazionali, i servizi pubblici locali e il settore no-profit, nonché con le organizzazioni internazionali e sovranazionali. Dispone di un'équipe composta da circa 200 ricercatori suddivisi tra Londra e Bruxelles che si dedicano principalmente a questioni strategiche o di servizio pubblico. Le ricerche garantiscono un apporto determinante per i responsabili decisionali e le comunità.

Per maggiori informazioni sulle attività della BEI consultare il sito [www.eib.org](http://www.eib.org), oppure contattare il nostro Ufficio informazioni InfoDesk all'indirizzo e-mail [info@eib.org](mailto:info@eib.org).

Pubblicazione della Banca europea per gli investimenti.

# EIBIS 2021 - Rapporto sull'Unione europea

## RISULTATI SALIENTI

### Dinamiche e analisi degli investimenti

L'EIBIS 2021 mostra che le prospettive di investimento sono migliorate. Se da un lato si è verificato un calo nel 2020 della quota di imprese dell'UE che hanno investito, dall'altro esse sono più positive rispetto ai piani di investimento per il 2021 e sono cresciute quelle che prevedono di aumentare, anziché diminuire, gli investimenti. Il ciclo degli investimenti sta cambiando, partendo da una base bassa. I dati EIBIS indicano un livello basso di investimenti nel 2020 (investe il 79% delle imprese), ma ora le stesse prevedono di aumentare gli investimenti nel 2021, segnando una netta svolta rispetto all'anno precedente.

### Impatto del COVID-19

Il COVID-19 ha avuto un forte impatto sulle imprese dell'UE: il 49% di esse ha subito un calo delle vendite a causa della pandemia, rispetto a un 21% che è stato, d'altro canto, in grado di incrementare le vendite. Anche gli investimenti ne hanno risentito: il 26% delle imprese dell'UE ha dichiarato di aver ridotto gli investimenti pianificati a causa della pandemia.

Ciò nonostante, quasi la metà delle imprese dell'UE (46%) dichiara di aver adottato uno o più interventi o di aver effettuato investimenti per diventare più digitali per via del contesto pandemico. In ogni caso, nell'Unione europea la quota di imprese digitali è inferiore a quella degli Stati Uniti (58%).

### Esigenze e priorità di investimento

La pandemia di COVID-19 ha inevitabilmente un impatto a lungo termine sulle esigenze e sulle priorità di investimento. Anche in questo caso si distingue l'aspetto della digitalizzazione: la grande maggioranza delle imprese prevede che il COVID-19 accentui la tendenza ad utilizzare le tecnologie digitali nel lungo periodo (55%).

Quasi la metà delle imprese dell'UE (49%) segnala di aver operato a pieno regime nel corso dell'ultimo esercizio finanziario, una percentuale inferiore rispetto all'EIBIS 2020, che era pari al 61%. Inoltre, le imprese che dichiarano di aver investito un importo troppo basso sono sostanzialmente in linea con l'EIBIS 2020 (14%).

Guardando ai prossimi tre anni, la quota di imprese che non hanno pianificato investimenti è lievemente diminuita nel 2021 (9% rispetto al 13% dell'EIBIS 2020). Se da un lato gli investimenti nelle sostituzioni restano la priorità principale, dall'altro l'ampliamento della capacità produttiva assume un maggior peso, superando gli investimenti in nuovi prodotti o servizi (rispettivamente il 32% e il 26%).

### Attività di innovazione

Nell'ambito delle proprie attività di investimento, oltre un terzo delle imprese dell'UE (36%) ha sviluppato o introdotto nuovi prodotti, processi o servizi, una percentuale inferiore a quella dell'EIBIS 2020 (42%) ma pur sempre superiore all'EIBIS 2019 (33%).

In totale, il 61% delle imprese dell'UE ha attuato almeno una tecnologia digitale avanzata, e questo è un dato che è sostanzialmente in linea con l'EIBIS 2020 (63%) e che rimane inferiore a quello degli Stati Uniti (66%).

### Determinanti e vincoli

Nel complesso si rileva un clima di maggiore ottimismo tra le imprese; gli indicatori della fiducia riguardo al clima economico e alla disponibilità di finanziamenti interni sono tornati positivi con il diffondersi della percezione che la ripresa economica è in corso.

Con la ripresa sono aumentate notevolmente le imprese condizionate da fattori quali la disponibilità di competenze, dai costi energetici e dalle infrastrutture di trasporto, mentre si è attenuato l'impatto causato dal clima di incertezza.

### Finanza per gli investimenti

L'accesso alle condizioni di finanziamento è rimasto molto favorevole. Durante l'ultimo esercizio finanziario sono state solo il 5% le imprese dell'intera Unione europea potenzialmente riconducibili alla categoria delle attività soggette a limitazioni in relazione ai finanziamenti; la percentuale si mantiene quindi ampiamente in linea con quella rilevata nell'ambito della scorsa edizione dell'Indagine.

Con la crisi, il 16% delle imprese dell'UE ha accresciuto il debito, il 5% ha ricevuto nuovo capitale azionario dagli attuali titolari e il 2% ha ricevuto nuovo capitale azionario da nuove fonti. Dall'inizio della pandemia circa la metà delle imprese dell'UE (51%) aveva ricevuto qualche forma di sostegno strategico in risposta al COVID-19. La principale forma di sostegno finanziario (36%) sono stati le sovvenzioni o gli aiuti non rimborsabili. Il 17% delle imprese ha ricevuto crediti garantiti e il 16% ha ottenuto la dilazioni di pagamento.

### Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

Le imprese iniziano ad avvertire gli effetti dei cambiamenti climatici e la realtà della transizione climatica. Circa il 58% delle imprese dell'UE ritiene di essere colpita da rischi fisici legati ai cambiamenti climatici. Esse iniziano a internalizzare i rischi associati alla transizione verso un'economia a zero emissioni nette, con rischi al ribasso e con percezioni di opportunità piuttosto equilibrate (circa il 30%). Il 41% delle imprese dell'UE ancora non prevede che la transizione verso un'economia a zero emissioni nette le influisca.

In media, il 43% delle imprese dell'UE ha già investito per affrontare i cambiamenti climatici e circa il 37% lo ha fatto nell'ultimo esercizio finanziario. La quota di imprese che pianificano investimenti climatici è ora salita dal 41% al 47%. Negli Stati Uniti, d'altro canto, solo il 28% delle imprese ha già investito e solo il 40% prevede di investire in ambito climatico, il che potrebbe indicare che la leadership dell'UE in materia di clima sta producendo risultati positivi. Inoltre, il 46% delle imprese dell'UE monitora gli obiettivi in materia di emissioni di carbonio e consumo di energia, un fattore correlato agli investimenti che riflette la spinta normativa alla responsabilità (accountability) del proprio operato.

### Gestione aziendale, equilibrio di genere e occupazione

Nel complesso, le imprese dell'UE non hanno registrato variazioni dell'occupazione durante la pandemia di COVID-19. È un dato che contrasta con la situazione negli Stati Uniti, dove l'occupazione è diminuita, in media, del 2%.

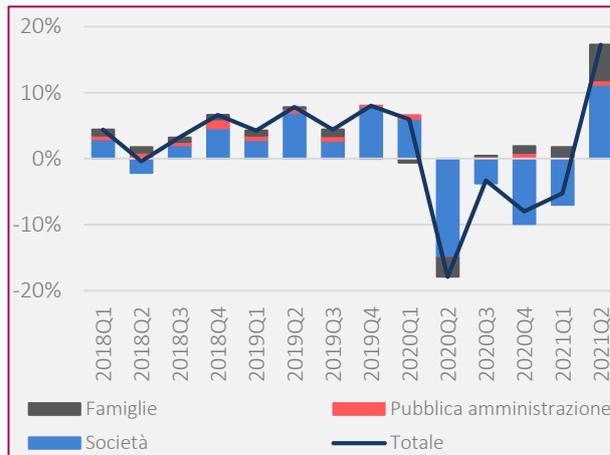
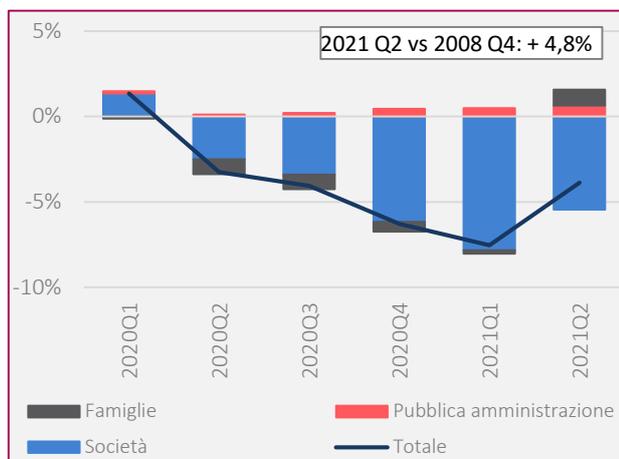
Per quanto riguarda le pratiche di gestione, in due terzi delle imprese dell'Unione europea il rendimento individuale è correlato alla retribuzione, e il dato è inferiore rispetto a quello degli Stati Uniti (79%). In compenso, oltre la metà delle imprese dell'intera UE (54%) utilizza un sistema di monitoraggio strategico, una quota molto superiore a quella statunitense (39%). Per quanto riguarda l'equilibrio di genere, la quota di imprese nell'Unione europea e negli Stati Uniti è equilibrata, e si attesta al 60%.

# Dinamiche di investimento

## DINAMICA DEGLI INVESTIMENTI PER SETTORE ISTITUZIONALE

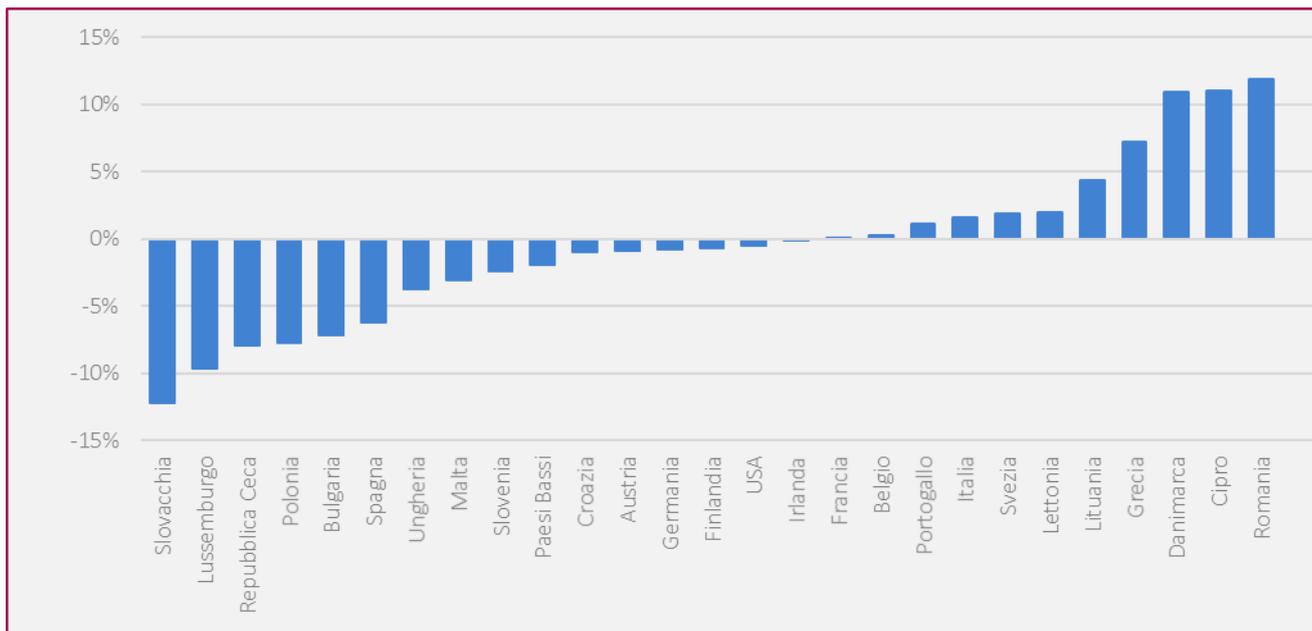
Il dato aggregato degli investimenti ha subito un evidente calo a partire dal secondo trimestre del 2020, in corrispondenza della diffusione dell'epidemia di COVID-19, una flessione a cui ha contribuito in modo particolare il settore delle imprese. Tuttavia, gli investimenti sono parsi in ripresa all'inizio del 2021, con l'alleggerimento delle restrizioni imposte per arginare la diffusione del coronavirus.

Dal punto di vista dei vari paesi, i livelli di investimento sono diminuiti o sono rimasti stabili in molti paesi rispetto al secondo trimestre del 2021 e al quarto trimestre del 2019. Spiccano, in quanto eccezioni, la Danimarca, Cipro e la Romania, dove gli investimenti sono aumentati di oltre il 10%. Altri paesi, come la Slovacchia e la Polonia, hanno rilevato cali degli investimenti fino all'11%.



Il grafico alla sinistra indica l'evoluzione degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali, per settore istituzionale). I dati sono trasformati in somme di quattro trimestri, deflazionati utilizzando il deflatore implicito degli IFL (investimenti fissi lordi) totali. La somma di quattro trimestri degli IFL totali nel quarto trimestre del 2019 è normalizzata a 0. Fonte: Eurostat  
Il grafico alla destra indica la crescita annua degli investimenti fissi lordi totali (in termini reali, per settore istituzionale). I dati sono deflazionati utilizzando il deflatore implicito degli IFL totali. Fonte: Eurostat

## DINAMICHE DI INVESTIMENTO PER PAESE



Investimenti fissi lordi totali (in termini reali) nel secondo trimestre del 2021 rispetto al quarto trimestre del 2019 (dati dal primo trimestre 2021 per Bulgaria, Repubblica Ceca, Lussemburgo e Romania). I dati sono trasformati in somme di quattro trimestri, deflazionati utilizzando il deflatore implicito degli IFL (investimenti fissi lordi) totali. La somma di quattro trimestri degli IFL totali nel quarto trimestre del 2019 è normalizzata a 0. Fonte: Eurostat per dati UE, Central Statistics Office (CSO) per l'Irlanda, Bureau of Economic Analysis per i dati USA.

Gli investimenti in Estonia sono aumentati di oltre il 40% nel secondo trimestre del 2021 rispetto al quarto trimestre del 2019, per effetto, quasi interamente, di un balzo a tantum degli investimenti in PPI durante il periodo. In assenza della rettifica di una serie, essa non viene riportata nel grafico.

# Dinamiche e analisi degli investimenti

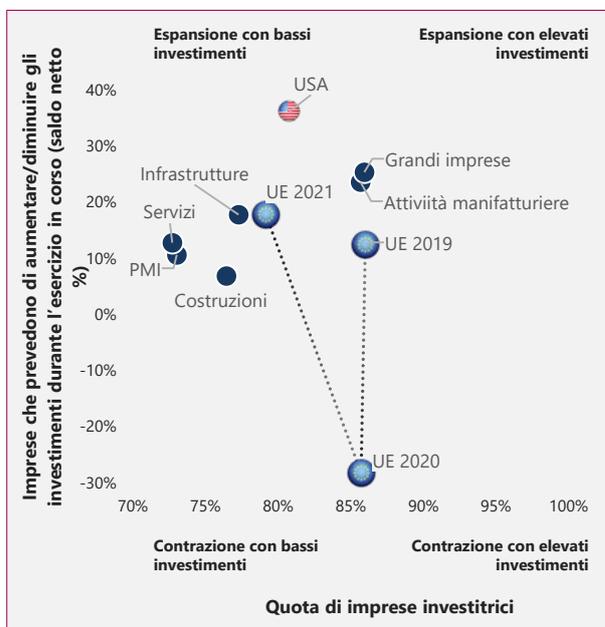
## CICLO DEGLI INVESTIMENTI ED EVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE DI INVESTIMENTO

Guardando agli investimenti futuri, le prospettive espresse dalle imprese che operano nell'UE sono positive, segnando quindi un rimbalzo rispetto ai bassi livelli di investimento del 2020. Di fatto, una quota molto più ampia di imprese, in particolare quelle di grandi dimensioni e quelle del settore manifatturiero, prevede di aumentare, anziché diminuire, gli investimenti nel 2021. Ciò rappresenta un sostanziale spostamento positivo rispetto all'EIBIS 2020, poiché le aspettative di investimento sono tornate ai livelli precedenti l'edizione del 2020. Rispetto all'Unione europea, gli Stati Uniti mantengono prospettive di investimento più favorevoli. All'interno dell'Unione europea, ad eccezione di Malta, tutti i paesi dell'UE esprimono di avere prospettive favorevoli in relazione agli investimenti.



Per "variazione effettiva" si intende la differenza tra la percentuale di imprese che hanno investito di più e quelle che hanno investito di meno; per "variazione prevista" si intende la differenza tra le imprese che prevedono (prevedevano) di investire di più e quelle che prevedono (prevedevano) di investire di meno.

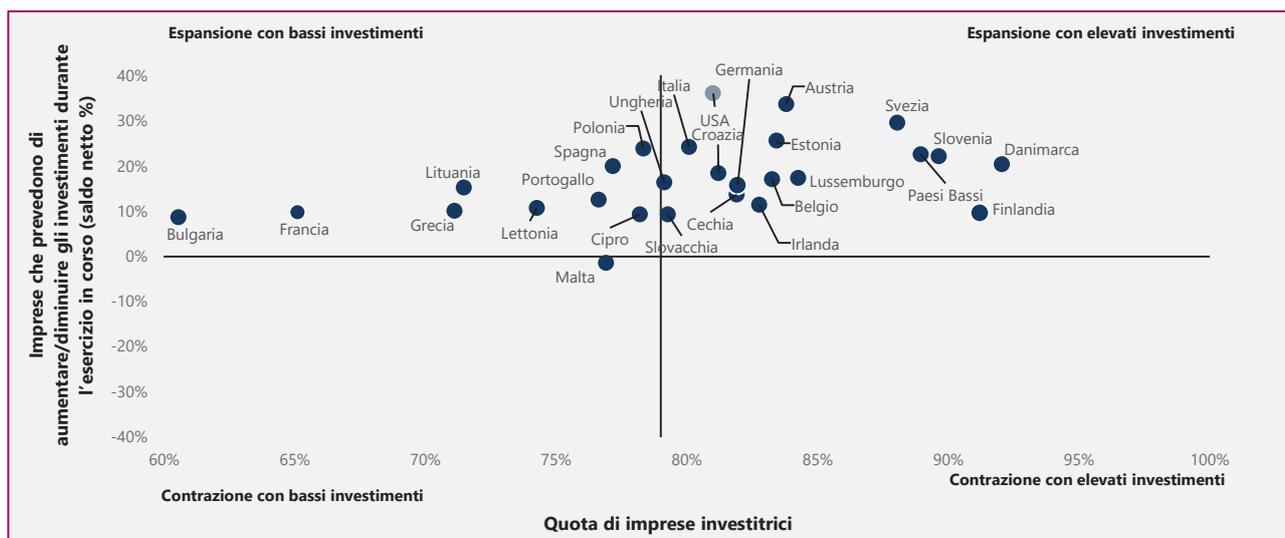
Base campionaria: tutte le imprese



La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 EUR di investimenti per dipendente.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## CICLO DEGLI INVESTIMENTI ED EVOLUZIONE DELLE ASPETTATIVE DI INVESTIMENTO NEI SINGOLI PAESI



La quota di imprese investitrici indica la percentuale di imprese che registrano oltre 500 EUR di investimenti per dipendente. La linea delle ordinate incontra l'asse delle ascisse all'altezza della media UE per il 2020.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

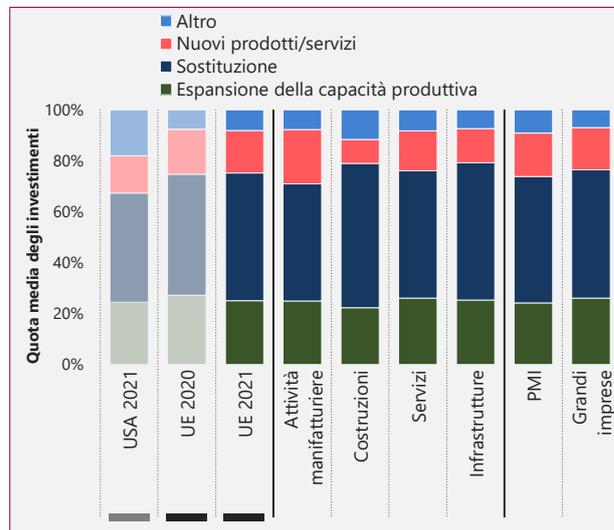
# Dinamiche e analisi degli investimenti

## FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO

(% degli investimenti delle imprese)

Nel corso dell'ultimo esercizio le imprese dell'Unione europea hanno consacrato, in media, la metà dei propri investimenti alle sostituzioni – in linea con quanto rilevato dall'EIBIS 2020 — con percentuali che vanno dal 46% del settore manifatturiero al 57% di quello delle costruzioni. Un'altra quota consistente della spesa complessiva destinata agli investimenti (25%) è stata dedicata all'espansione della capacità produttiva. Gli investimenti in nuovi prodotti e servizi hanno rappresentato una quota minore della spesa totale (17%), soprattutto nel settore delle costruzioni (9%).

La quota più elevata di investimenti destinata all'espansione della capacità produttiva si registra in Lettonia (38%), mentre quella più bassa a Cipro (22%); gli investimenti per le sostituzioni raggiungono la percentuale più alta in Francia (61%) e quella più bassa in Irlanda (30%). Per quanto riguarda, invece, le spese destinate ai nuovi prodotti o servizi, il livello più elevato è quello dell'Irlanda (22%), contro il 10% della Croazia.

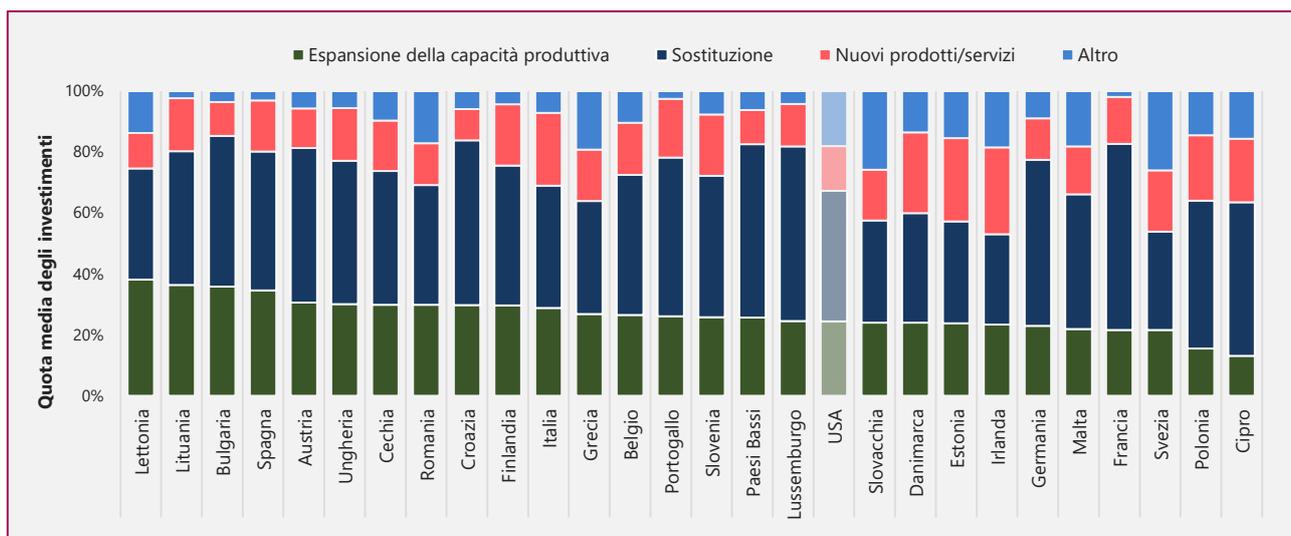


D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata diretta a: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti; b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## FINALITÀ DEGLI INVESTIMENTI NEL CORSO DELL'ULTIMO ESERCIZIO NEI SINGOLI PAESI

(% degli investimenti delle imprese)



D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata diretta a: a) sostituzione di edifici, macchinari, attrezzature e sistemi informatici esistenti; b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

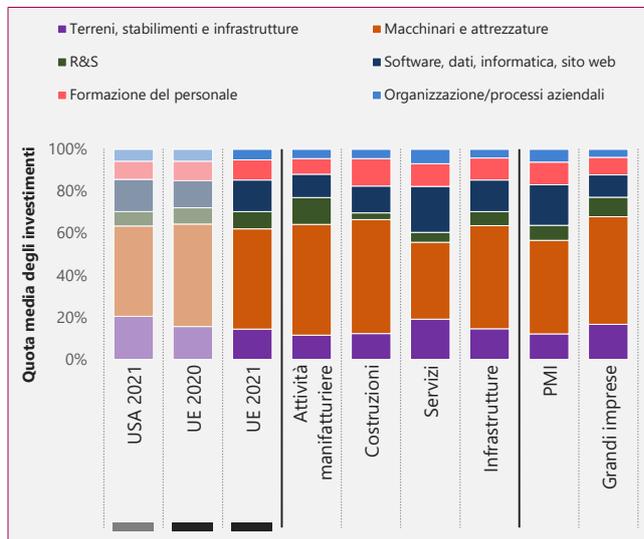
# Analisi degli investimenti

## AMBITI DI INVESTIMENTO

Nel 2020 gli investimenti in attivi immateriali (R&S, software, formazione e processi aziendali) da parte delle imprese europee sono lievemente aumentati rispetto a quanto segnalato nell'EIBIS 2020 per il 2019.

Le attività di investimento hanno mostrato andamenti diversi a seconda del settore e delle dimensioni d'impresa. Le piccole e medie imprese (PMI) e le imprese del settore dei servizi hanno destinato agli attivi immateriali una quota più consistente dei propri investimenti rispetto a quella dedicata ai beni materiali (terreni, edifici, infrastrutture e macchinari).

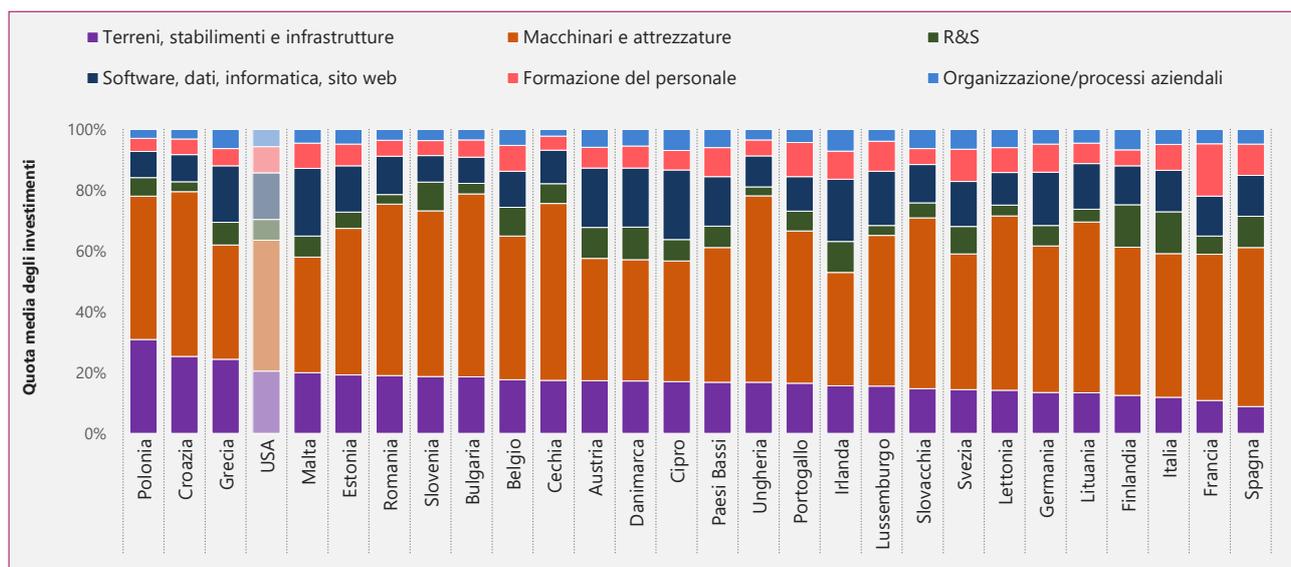
Le percentuali più basse di investimento delle imprese negli attivi immateriali si riscontrano in Croazia, Bulgaria, Ungheria e Polonia, mentre quelle più elevate in Irlanda e a Cipro.



D. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## AMBITI DI INVESTIMENTO PER PAESE



D. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in ciascuno dei seguenti campi nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

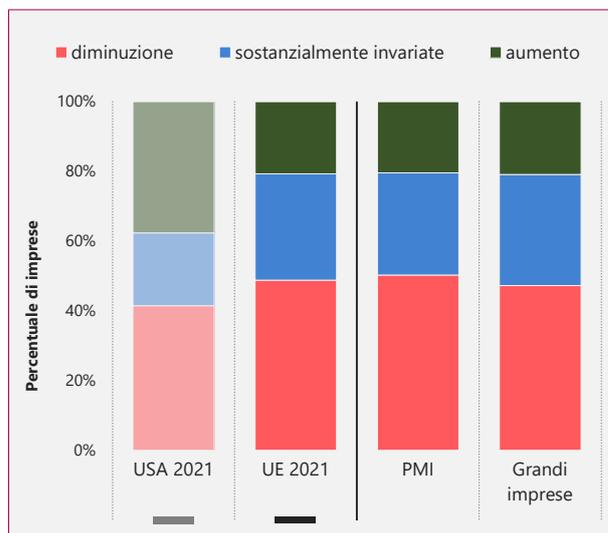
Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# Impatto della pandemia di COVID-19

## IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SULLE VENDITE

Il comparto delle vendite ha risentito pesantemente dell'impatto economico della pandemia di COVID-19. Alla domanda riguardo all'impatto del coronavirus sulle vendite o sul fatturato, circa la metà delle imprese dell'UE (49%) ha dichiarato che le vendite sono diminuite rispetto all'inizio del 2020, prima che l'economia subisse i pesanti effetti legati al COVID-19. In confronto, per quanto riguarda le imprese statunitensi, vi sarebbe stata una maggiore tendenza all'aumento delle vendite rispetto a quelle dell'UE (38% contro il 21%, rispettivamente).

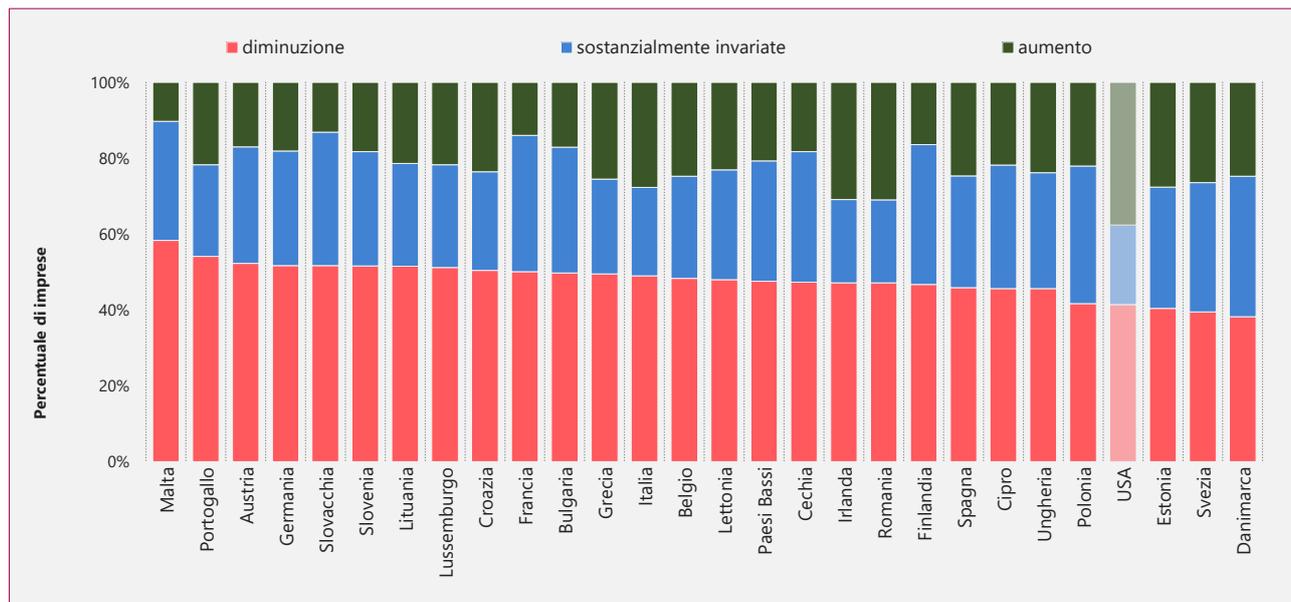
Nell'Unione europea, le imprese dei paesi più colpiti dal calo delle vendite sono quelle maltesi (58%) e portoghesi (54%). L'Irlanda e la Romania d'altro canto sono i due paesi in cui vi è stata la quota più elevata di imprese che hanno avuto un aumento delle vendite dall'inizio del 2020 (entrambi 31%) .



D. Qual è stato finora l'impatto della pandemia di COVID-19 sulle vendite o sul fatturato rispetto all'inizio del 2020?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## IMPATTO DELL'EPIDEMIA DI COVID-19 SULLE VENDITE NEI SINGOLI PAESI



D. Qual è stato finora l'impatto della pandemia di COVID-19 sulle vendite o sul fatturato rispetto all'inizio del 2020?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

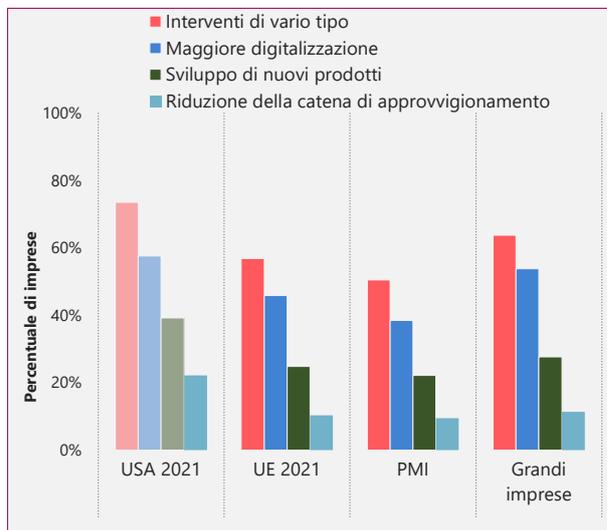
# Impatto della pandemia di COVID-19

## INTERVENTI A BREVE TERMINE IN RISPOSTA ALLE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA DI COVID-19

Nell'UE, un numero inferiore di imprese rispetto a quelle statunitensi segnala di aver adottato almeno un'azione a breve termine a seguito della pandemia (rispettivamente il 57% e il 74%). Gli interventi o gli investimenti più citati riguardano un maggior grado di digitalizzazione, come ha segnalato il 46% delle imprese dell'UE.

Sono state tendenzialmente le grandi imprese dell'UE (64%) ad aver effettuato azioni specifiche o investimenti in risposta alla pandemia.

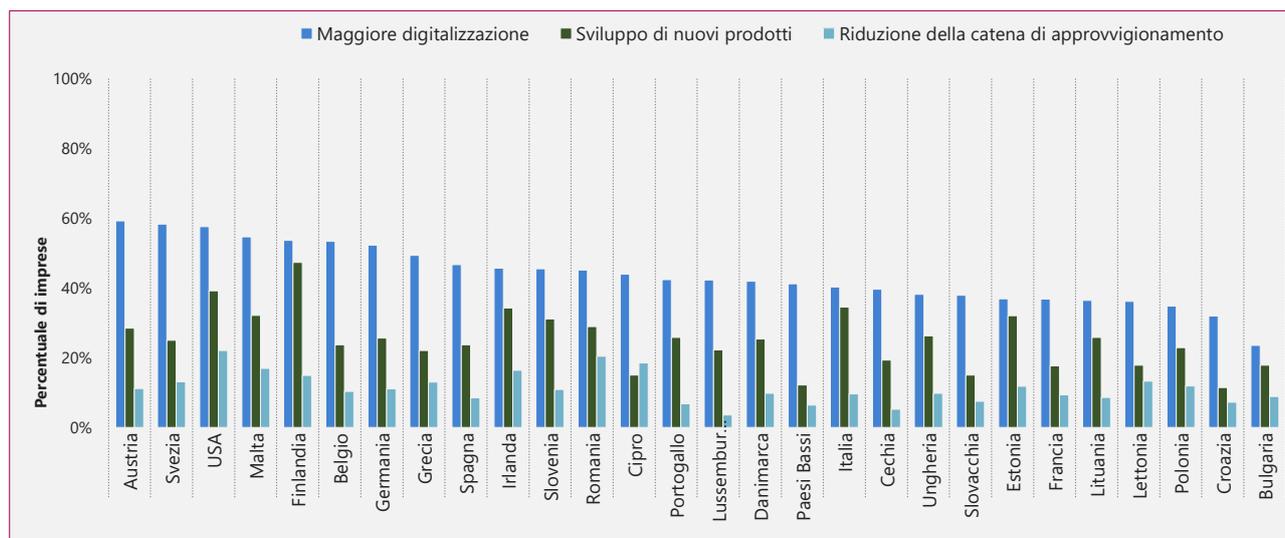
L'Austria (59%) e la Svezia (58%) sono i paesi con la quota più elevata di imprese che, con la pandemia, hanno incrementato il grado di digitalizzazione; la Bulgaria (24%) e la Croazia (32%), d'altro lato, hanno registrato la quota più bassa.



D. Sempre in risposta alla pandemia, di COVID-19, avete adottato provvedimenti o realizzato investimenti per...?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## INTERVENTI A BREVE TERMINE IN RISPOSTA ALLE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA DI COVID-19 NEI SINGOLI PAESI



D. Sempre in risposta alla pandemia, di COVID-19, avete adottato provvedimenti o realizzato investimenti per...?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# Impatto della pandemia di COVID-19

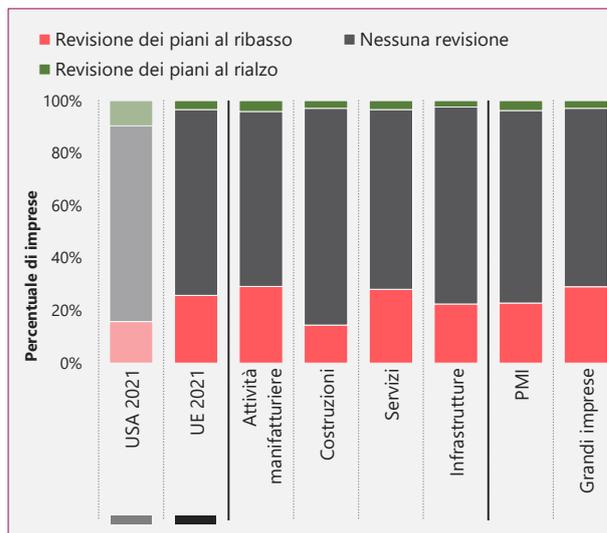
## IMPATTO DELL'EPIDEMIA DI COVID-19 SUGLI INVESTIMENTI

Alla domanda riguardo ad una eventuale modifica delle proprie aspettative di investimento durante la pandemia, solo il 3% delle imprese dell'UE dichiara di aver aumentato i propri investimenti in questo periodo, mentre il 26% delle imprese dell'UE ha rivisto al ribasso i propri piani di investimento.

Nel complesso, quasi il 30% delle imprese dell'UE segnala di aver modificato le proprie aspettative di investimento a causa della pandemia, una quota quindi superiore a quella statunitense (25%), dove la revisione positiva dei piani di investimento è stata anche più diffusa.

Le imprese di costruzione sono state quelle con la minore tendenza alla correzione al ribasso dei propri piani di investimento (15%), mentre quelle con la tendenza maggiore in questo senso sono state le imprese manifatturiere (29%).

A livello dei paesi dell'UE, la Romania (38%) e il Belgio (33%) sono quelli in cui vi è stata una quota maggiore di imprese che hanno rivisto al ribasso i propri piani di investimento, mentre la Danimarca (85%) e Cipro (83%) sono i paesi in cui vi è stata la quota più ampia di imprese i cui piani di investimento non hanno risentito degli effetti della pandemia di COVID-19.

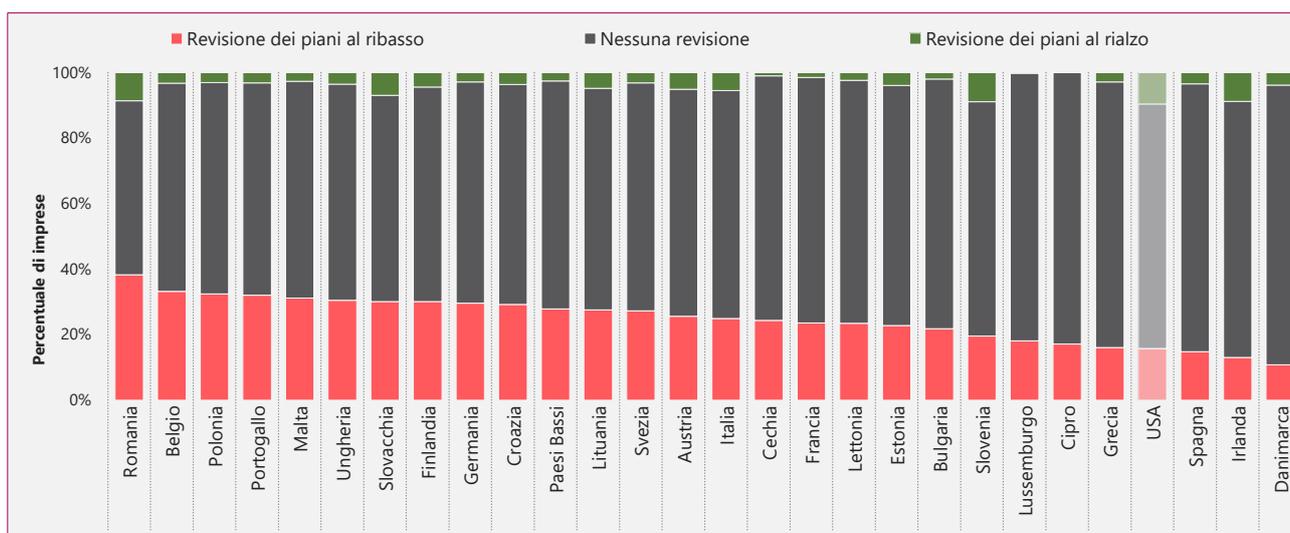


D. Ha parlato di una revisione dei vostri piani di investimento a seguito della pandemia di COVID-19. Si tratta di una revisione al rialzo o al ribasso?

D. La vostra azienda ha adottato uno dei seguenti provvedimenti a seguito della pandemia di COVID-19?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## IMPATTO DELL'EPIDEMIA DI COVID-19 SUGLI INVESTIMENTI NEI SINGOLI PAESI



D. La vostra azienda ha adottato uno dei seguenti provvedimenti a seguito della pandemia di COVID-19?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

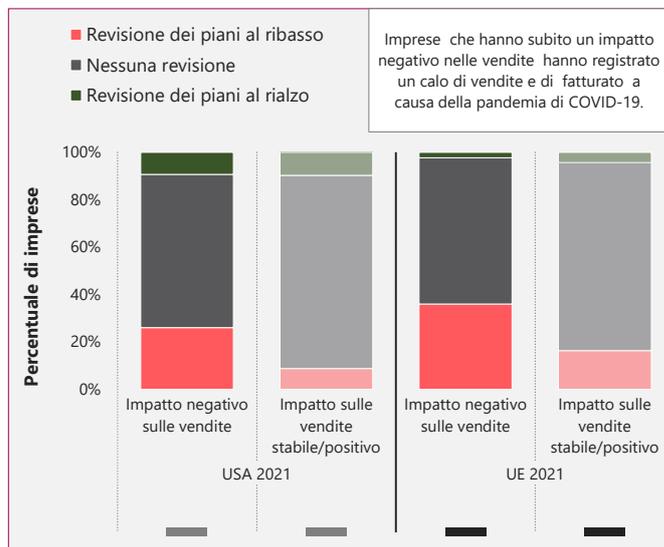
D. Ha parlato di una revisione dei vostri piani di investimento a seguito della pandemia di COVID-19. Si tratta di una revisione al rialzo o al ribasso?

# Impatto della pandemia di COVID-19

## DIFFERENZE NELL'IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SUGLI INVESTIMENTI

Nel complesso, è più probabile che le imprese con un calo di vendite o di fatturato dovuto agli effetti pandemici abbiano rivisto al ribasso i propri piani di investimento rispetto a quelle che invece hanno registrato un andamento dinamico sia di vendite che di fatturato. Oltre un terzo delle imprese dell'UE che hanno subito un impatto negativo sulle vendite (36%) sta rivedendo al ribasso i propri piani di investimento, molto di più che negli Stati Uniti (26%).

In Polonia (49%) e in Belgio (47%) si rileva la quota più consistente di imprese che hanno rivisto al ribasso i propri piani di investimento a causa di un impatto negativo sulle vendite, mentre a Cipro si registra la quota più bassa (16%).



D. Prevedete un impatto a lungo termine della pandemia di COVID-19 su uno o più dei seguenti aspetti?

D. Qual è stato finora l'impatto della pandemia di COVID-19 sulle vendite o sul fatturato rispetto all'inizio del 2020? Le vendite o il fatturato...?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## DIFFERENZE NELL'IMPATTO DELLA PANDEMIA DI COVID-19 SUGLI INVESTIMENTI NEI SINGOLI PAESI



D. Prevedete un impatto a lungo termine della pandemia di COVID-19 su uno o più dei seguenti aspetti?

D. Qual è stato finora l'impatto della pandemia di COVID-19 sulle vendite o sul fatturato rispetto all'inizio del 2020? Le vendite o il fatturato...?

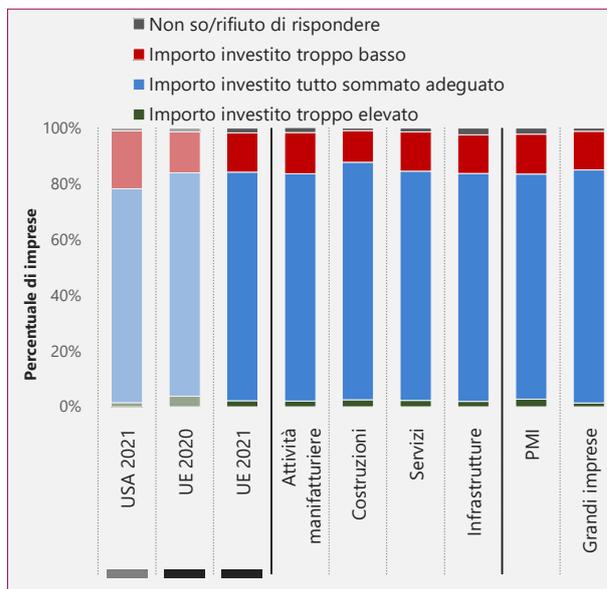
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# Esigenze e priorità di investimento

## GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO

Le imprese non avvertono carenze rilevanti in termini di investimenti. Nonostante il contesto difficile, quattro imprese su cinque in tutta l'Unione europea (82%) ritengono che le loro attività di investimento negli ultimi tre anni siano state tutto sommato adeguate, analogamente alla quota segnalata dalle imprese statunitensi nell'EIBIS 2021 e dalle imprese dell'UE nell'EIBIS 2020. Il 14% delle imprese dell'UE dichiara di aver investito troppo poco, la stessa quota dell'EIBIS 2020.

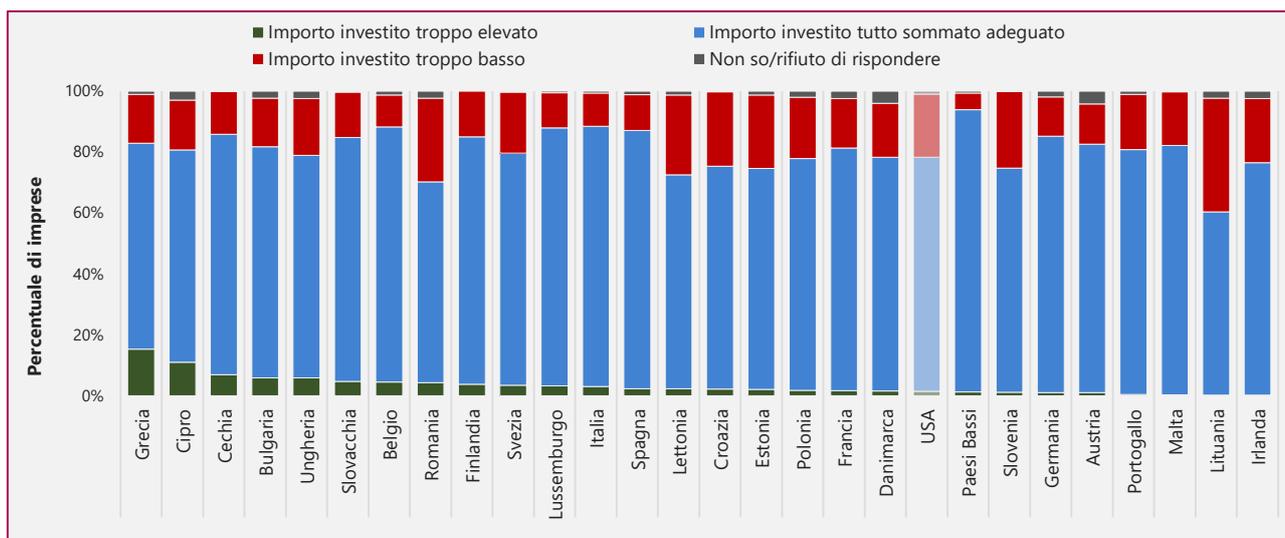
Come era stato rilevato nell'edizione 2020, le imprese che più delle altre tendono a ritenere di aver investito troppo poco nel corso degli ultimi tre anni sono quelle in Lituania (37%) e in Romania (27%); le imprese greche (15%) e cipriote (11%) sono tendenzialmente quelle che hanno rilevato di aver sovrainvestito. Per quanto riguarda le imprese più propense a ritenere di aver investito un importo tutto sommato adeguato, la classifica è guidata dai Paesi Bassi con il 93%.



D. Pensando ai vostri investimenti negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva")

## GAP DI INVESTIMENTI PERCEPITO NEI SINGOLI PAESI



D.: Pensando ai vostri investimenti negli ultimi tre anni, l'importo è stato troppo elevato, troppo basso o tutto sommato adeguato?

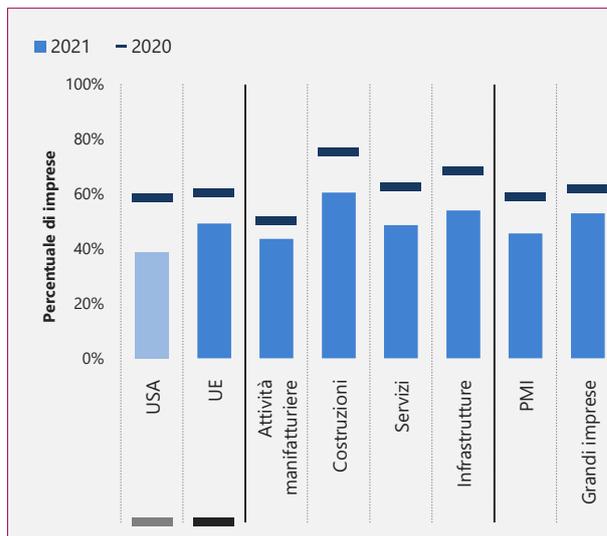
Base campionaria: tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva")

# Esigenze e priorità di investimento

## QUOTA DI IMPRESE OPERANTI ALLA CAPACITÀ MASSIMA O OLTRE

Nel corso dell'ultimo esercizio finanziario è diminuita la quota di imprese dell'UE che segnala di aver operato a pieno regime (49%) rispetto all'EIBIS 2020, che rimaneva al 61%. Il calo delle imprese che operano a un livello pari o superiore al pieno utilizzo della capacità produttiva è evidente anche negli Stati Uniti (rispettivamente 39% contro 49%).

Nel 2020, le imprese più inclini a dichiarare di aver operato a un livello pari o superiore alla piena capacità sono quelle danesi (60%), mentre quelle che tendenzialmente lo sono di meno sono quelle irlandesi e lettoni (35%). Rispetto all'EIBIS 2020, il calo più consistente della quota di imprese che operano a capacità pari o superiore alla piena capacità è rilevabile a Malta, nei Paesi Bassi, in Slovacchia, in Croazia e nella Repubblica Ceca.

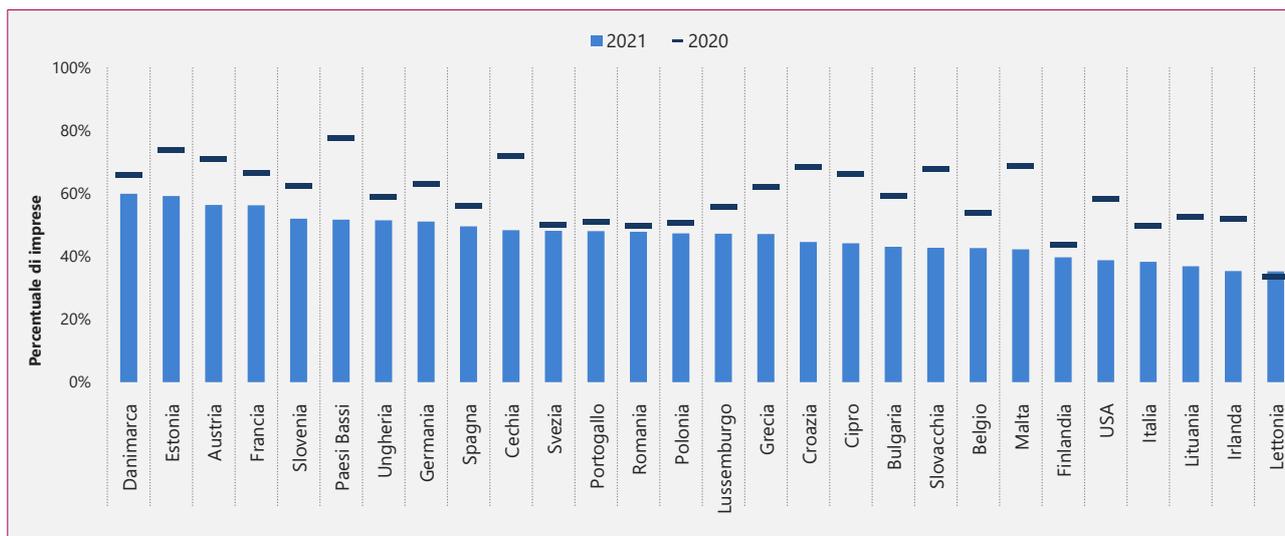


Per "capacità massima" si intende il regime massimo raggiungibile in condizioni normali, ad esempio, seguendo le normali pratiche della società riguardo all'utilizzo di macchinari e impianti, al lavoro straordinario, ai turni di lavoro, alle ferie, ecc.

D. Nel corso dell'ultimo esercizio, la sua società ha operato alla capacità massima raggiungibile in condizioni normali oppure oltre?

Base campionaria: tutte le imprese (non sono indicati i dati di imprese operanti leggermente o decisamente al di sotto della capacità massima).

## DISTRIBUZIONE PER PAESE DELLA QUOTA DI IMPRESE OPERANTI ALLA MASSIMA CAPACITÀ O OLTRE



Per "capacità massima" si intende il regime massimo raggiungibile in condizioni normali, ad esempio, seguendo le normali pratiche della società riguardo all'utilizzo di macchinari e impianti, al lavoro straordinario, ai turni di lavoro, alle ferie, ecc.

D. Nel corso dell'ultimo esercizio, la sua società ha operato alla capacità massima raggiungibile in condizioni normali oppure oltre?

Base campionaria: tutte le imprese (non sono indicati i dati di imprese operanti leggermente o decisamente al di sotto della capacità massima).

# Esigenze e priorità di investimento

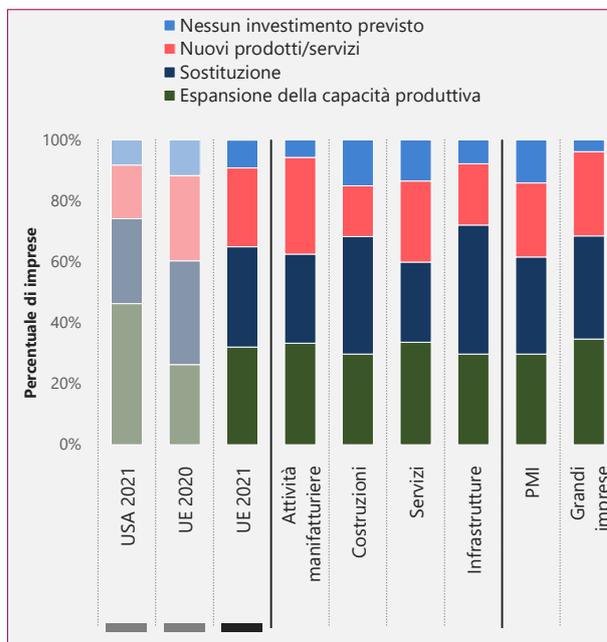
## PRIORITÀ DI INVESTIMENTO FUTURE

Tra le priorità di investimento per i prossimi tre anni quella più comunemente citata riguarda le sostituzioni (33%), in linea con l'EIBIS 2020. Tuttavia, dall'edizione 2020 è aumentata la quota di imprese che assegna priorità all'ampliamento della capacità (32% contro il 26%), superando la quota che riguarda gli investimenti in nuovi prodotti o servizi (26%).

Rispetto all'EIBIS 2020, la quota di imprese che non hanno pianificato di investire è lievemente diminuita, rappresentando attualmente meno del 10% delle imprese.

Negli Stati Uniti l'ordine delle priorità di investimento si presenta in maniera leggermente diversa rispetto a quello dell'Unione europea: negli USA è minore la percentuale di imprese che rileva di investire in modo prioritario per le sostituzioni (28%), mentre la quota maggiore cita l'ampliamento della capacità produttiva (46%) come ambito prioritario di investimento.

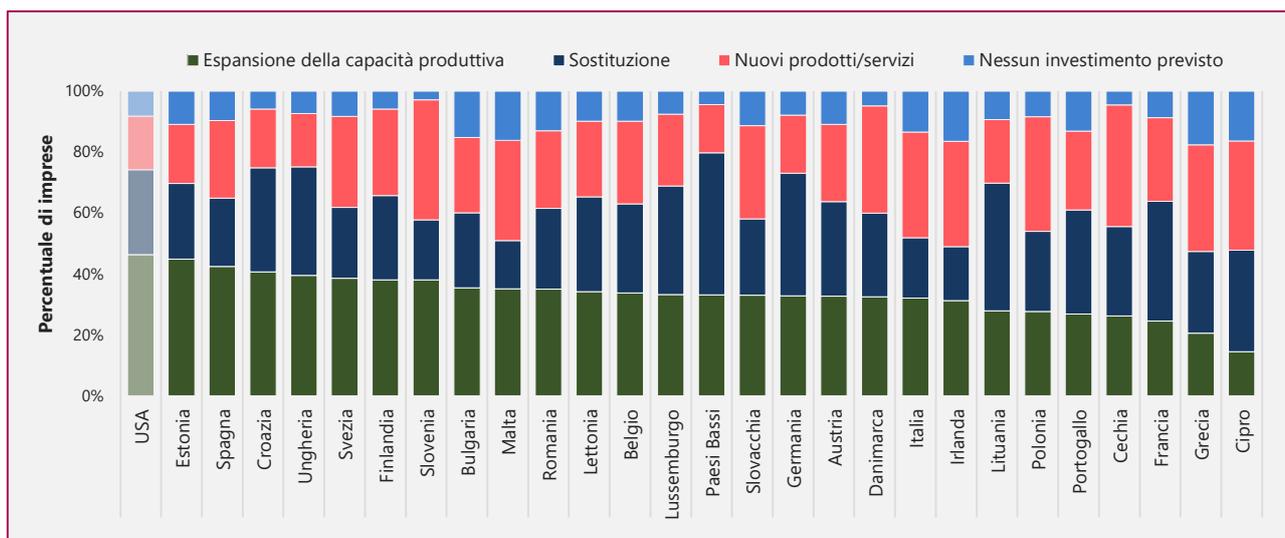
Le priorità di investimento variano da paese a paese, senza un chiaro profilo regionale. La Grecia (18%) e l'Irlanda (17%) rilevano la quota maggiore di imprese che non hanno pianificato di investire nei prossimi tre anni.



D. Guardando ai prossimi tre anni, quale delle seguenti opzioni rappresenta una priorità di investimento: a) sostituzione di capacità (compresi edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti); b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## PRIORITÀ DI INVESTIMENTO FUTURE PER PAESE



D. Guardando ai prossimi tre anni, quale delle seguenti opzioni rappresenta una priorità di investimento: a) sostituzione di capacità (compresi edifici, macchinari, attrezzature, sistemi informatici esistenti); b) espansione della capacità produttiva per prodotti/servizi esistenti; c) sviluppo o introduzione di nuovi prodotti, procedure o servizi?

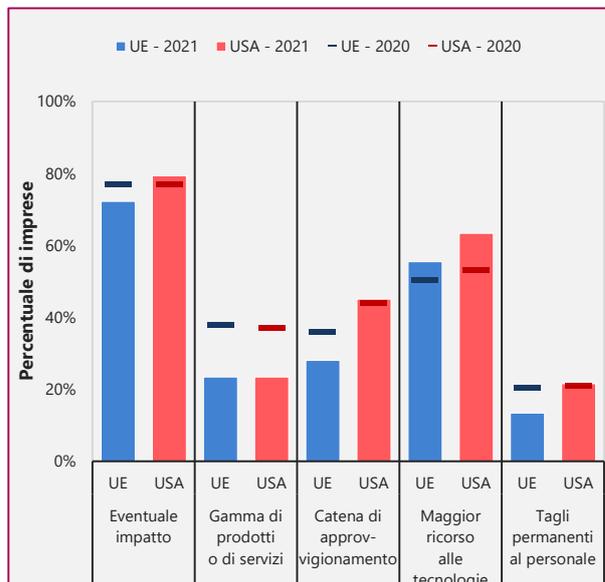
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# Esigenze e priorità di investimento

## IMPATTO A LUNGO TERMINE DELLA PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia di coronavirus avrà indubbiamente delle conseguenze di lungo corso riguardo alle esigenze e alle priorità di investimento, come ha segnalato il 72% delle imprese dell'UE e il 79% di quelle statunitensi. Il principale effetto a lungo termine che si distingue tra gli altri è il maggiore utilizzo delle tecnologie digitali. Questa considerazione è condivisa da oltre la metà delle imprese dell'UE (55%) e contenuta nell'EIBIS 2021, mentre nell'edizione precedente la percentuale era 50%.

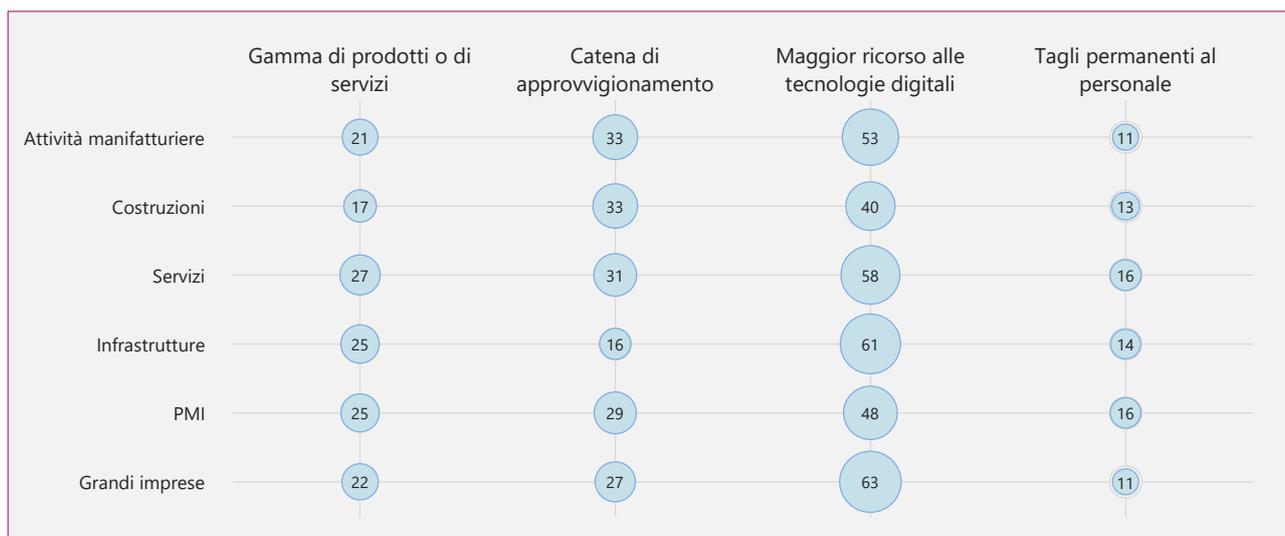
Le grandi imprese (63%), quelle del settore delle infrastrutture (61%) e dei servizi (58%) rappresentano la quota più elevata di aziende che prevedono un impatto a lungo termine della pandemia riguardo all'accresciuto utilizzo delle tecnologie digitali.



D. Prevedete un impatto a lungo termine della pandemia di COVID-19 su uno o più dei seguenti aspetti?

Base campionaria: tutte le imprese

## IMPATTO A LUNGO TERMINE DELLA PANDEMIA DI COVID-19 NELL'UNIONE EUROPEA PER SETTORE E DIMENSIONI



D. Prevedete un impatto a lungo termine della pandemia di COVID-19 su uno o più dei seguenti aspetti?

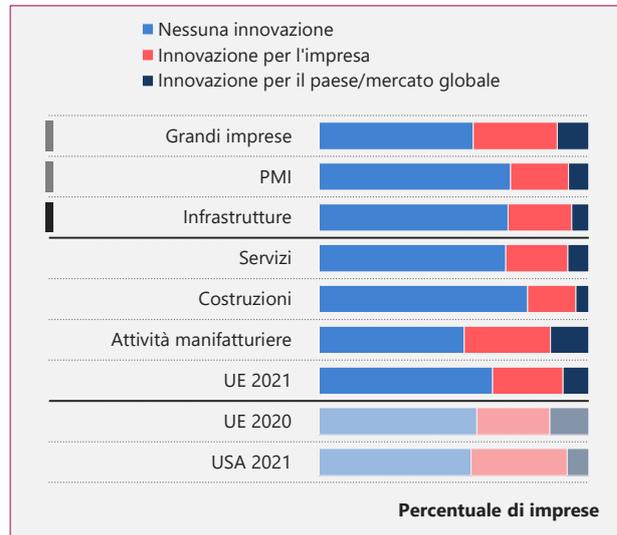
Base campionaria: tutte le imprese

# Attività di innovazione

## ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE

Nel corso dell'ultimo esercizio finanziario, oltre un terzo delle imprese dell'UE (36%) ha sviluppato o introdotto nuovi prodotti, processi o servizi nel quadro delle proprie attività di investimento; si tratta di una percentuale inferiore a quella dell'EIBIS 2020 (42%) ma pur sempre superiore a quella dell'edizione del 2019 (33%). Nell'EIBIS 2021 il 10% delle imprese dell'UE segnala di aver introdotto prodotti, processi o servizi nuovi per il paese o per il mercato mondiale. Analogamente all'EIBIS 2020, sono tendenzialmente le imprese manifatturiere (46%), rispetto a quelle degli altri settori, ad aver introdotto nuovi prodotti, processi o servizi nel corso dell'ultimo esercizio finanziario. Inoltre, l'innovazione caratterizza soprattutto le grandi imprese (43%, contro il 29% delle PMI).

Riguardo al grado di innovazione delle imprese, il più elevato è tra quelle finlandesi (56%), seguito da quello delle imprese danesi (49%) ed estoni (48%), mentre quelli più bassi sono tra le imprese rumene (25%) e bulgare (20%).

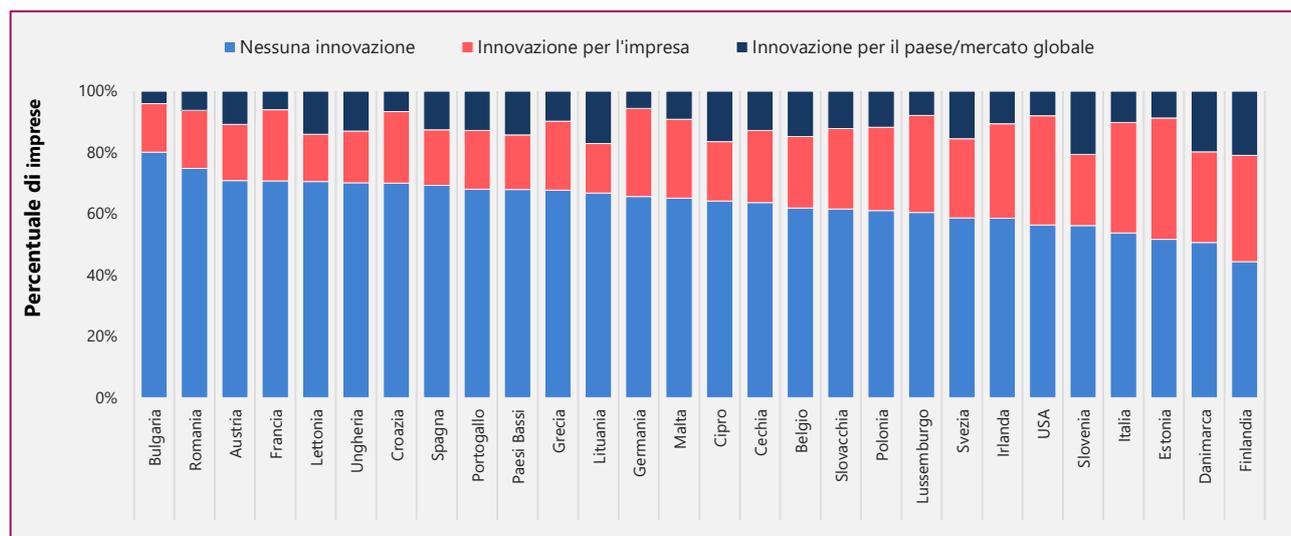


D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

D. I prodotti, i processi o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE PER PAESE



D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?

D. I prodotti, i processi o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# Attività di innovazione

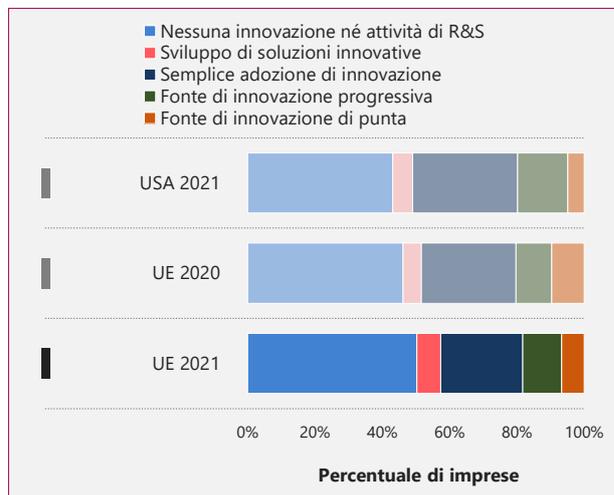
## PROFILO DI INNOVATIVITÀ

Circo un quinto delle realtà imprenditoriali dell'UE rientra nella categoria "fonte di innovazione" in quanto si tratta di imprese che hanno effettuato investimenti significativi in attività di ricerca e sviluppo e che hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi. Il dato è in linea con quello rilevato nell'ambito dell'EIBIS 2020 (20%) ed è analogo alla percentuale di imprese che rientrano nella categoria "fonte di innovazione" negli Stati Uniti (20%). L'EIBIS 2021 indica che tra le imprese di questa categoria sono aumentate quelle che sono "fonte di innovazione progressiva" (12%) rispetto a quelle che producono "innovazione di punta" (7%). L'aspetto negativo rilevato è che la metà delle imprese dell'UE non ha prodotto innovazione né ha investito in R&S nell'ultimo esercizio finanziario, una quota quindi più elevata rispetto al risultato dell'EIBIS 2020 (46%) e a quello degli Stati Uniti (43%).

La Finlandia (34%) e la Slovenia (31%) sono i paesi dell'UE dove maggiore è la percentuale di imprese che generano innovazione, mentre la Bulgaria (6%) e la Romania (5%) sono i paesi con la percentuale più bassa.

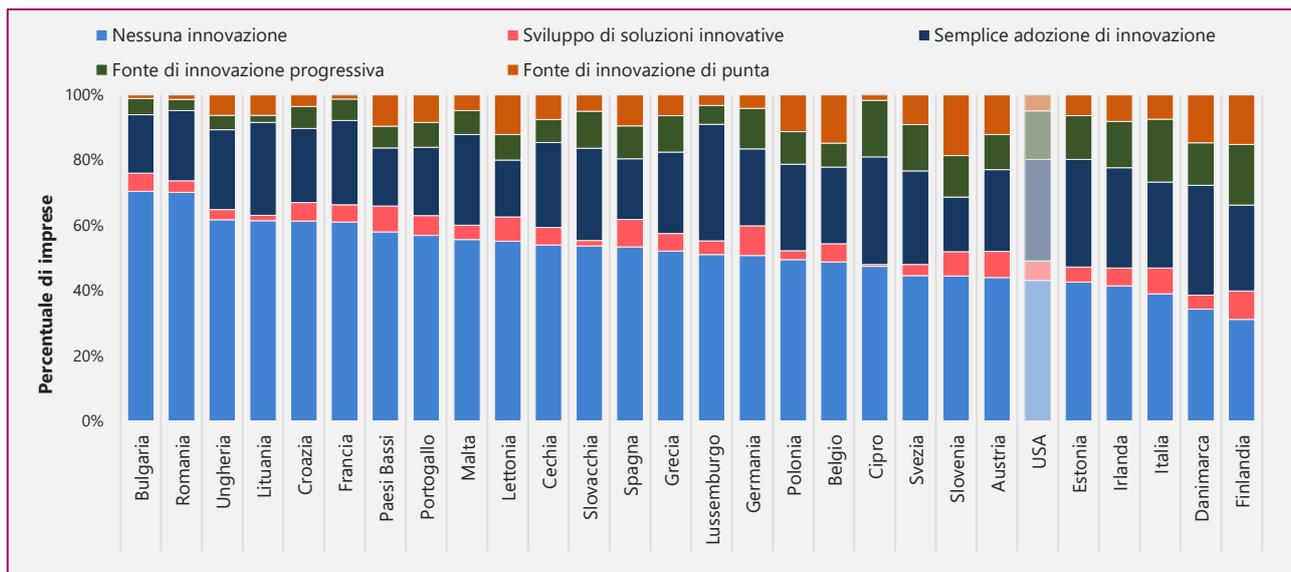
- D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?  
D. I prodotti, i processi o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?  
D. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in attività di Ricerca e sviluppo (inclusa l'acquisizione di proprietà intellettuale) nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)



Il gruppo delle imprese che "non innovano né conducono attività di R&S" comprende le realtà che, nel corso dell'ultimo esercizio, non hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi. Le imprese che "adottano soltanto" sono quelle che hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi ma senza autonomi sforzi di ricerca e sviluppo. Le "imprese che sviluppano l'innovazione" sono quelle che, pur senza introdurre nuovi prodotti, processi o servizi, hanno comunque destinato una parte significativa dei loro investimenti ad attività di Ricerca e sviluppo. Le "imprese a innovazione progressiva" e le "imprese leader nell'innovazione" sono quelle che, oltre ad aver introdotto nuovi prodotti, processi e servizi, hanno anche investito in attività di Ricerca e sviluppo. I due profili si differenziano per il carattere di novità dei prodotti, processi o servizi introdotti. Infatti, per quanto riguarda le "imprese a innovazione progressiva" essi sono "nuovi per l'impresa", mentre nel caso delle "imprese leader nell'innovazione" la novità si riferisce al paese/mondo.

## PROFILO DI INNOVATIVITÀ PER PAESE



- D. Quale proporzione degli investimenti totali è stata utilizzata per lo sviluppo o l'introduzione di nuovi prodotti, processi o servizi?  
D. I prodotti, i processi o i servizi erano nuovi per l'azienda, per il paese o per il mercato globale?  
D. Nel corso dell'ultimo esercizio, quanto ha investito l'azienda in attività di ricerca e sviluppo (inclusa l'acquisizione di proprietà intellettuale) nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri della società?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

Il gruppo delle imprese che "non innovano né conducono attività di R&S" comprende le realtà che, nel corso dell'ultimo esercizio, non hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi. Le imprese che "adottano soltanto" sono quelle che hanno introdotto nuovi prodotti, processi o servizi ma senza autonomi sforzi di ricerca e sviluppo. Le "imprese che sviluppano l'innovazione" sono quelle che, pur senza introdurre nuovi prodotti, processi o servizi, hanno comunque destinato una parte significativa dei loro investimenti ad attività di Ricerca e sviluppo. Le "imprese a innovazione progressiva" e le "imprese leader nell'innovazione" sono quelle che, oltre ad aver introdotto nuovi prodotti, processi e servizi, hanno anche investito in attività di Ricerca e sviluppo. I due profili si differenziano per il carattere di novità dei prodotti, processi o servizi introdotti. Infatti, per quanto riguarda le "imprese a innovazione progressiva" essi sono "nuovi per l'impresa", mentre nel caso delle "imprese leader nell'innovazione" la novità si riferisce al paese/mondo.

# Attività di innovazione

## INTRODUZIONE DI TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE

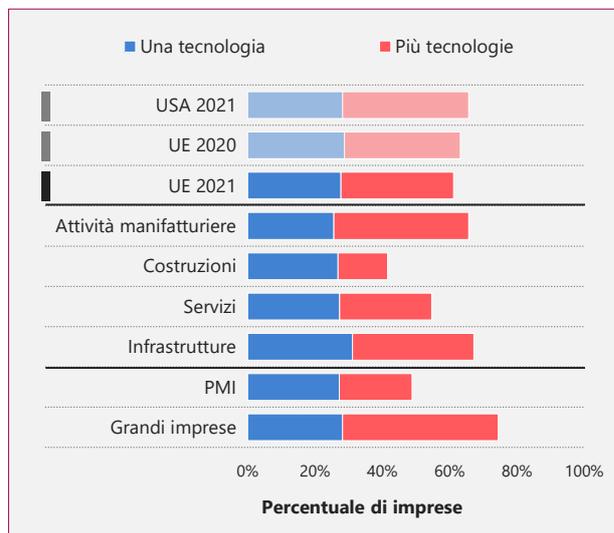
In totale, il 61% delle imprese dell'UE ha attuato almeno una tecnologia digitale avanzata, e questo è un dato che è in linea con l'EIBIS 2020 (63%) e che indica che l'UE è ancora in ritardo rispetto agli Stati Uniti in termini di adozione di tecnologie digitali (66%). Sono le imprese del settore delle infrastrutture e manifatturiere ad avere maggiori probabilità di attuazione di almeno una delle tecnologie digitali nelle loro attività (rispettivamente 67% e 66%). Nelle grandi imprese, rispetto alle PMI, vi è una maggiore tendenza ad applicare contemporaneamente molteplici tecnologie (46% contro il 22%).

Tra le imprese che hanno adottato almeno una tecnologia digitale, la quota più elevata riguarda la Repubblica Ceca (77%) e la Slovacchia (76%) mentre la quota più bassa è rilevabile in Bulgaria (51%) e in Francia (48%).

Le imprese dell'UE sono più forti nell'attuazione della robotica e delle piattaforme (48%), mentre quelle statunitensi sono più avanzate sui droni (50%) e Internet (47%).

*D. Per ciascuna delle seguenti tecnologie digitali, può dirmi se ne ha sentito parlare/non ne ha sentito parlare, se sono presenti in determinate parti della sua attività, oppure se l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda dipende da queste tecnologie?*

*Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)*

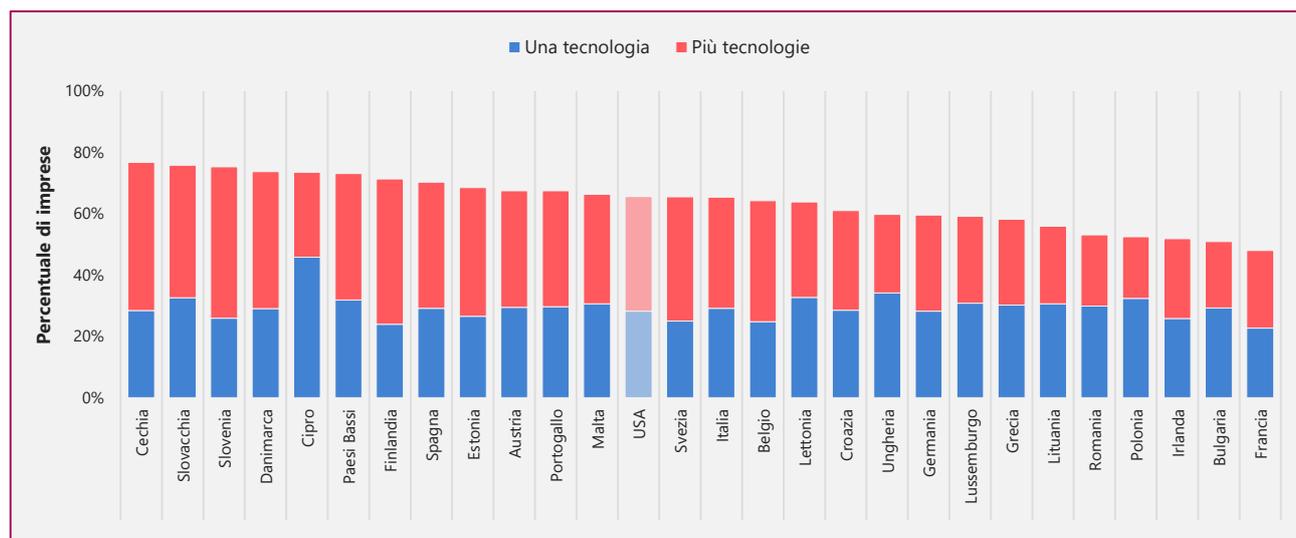


*Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".*

*Si parla di tecnologia singola quando le imprese hanno adottato una delle tecnologie oggetto della domanda.*

*Si parla di tecnologie multiple quando le imprese hanno adottato più di una delle tecnologie oggetto della domanda.*

## INTRODUZIONE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE PER PAESE



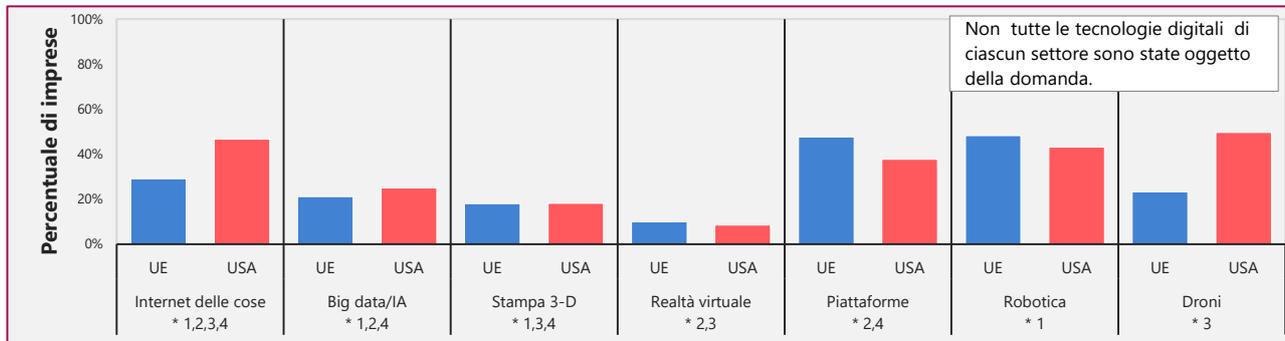
*D. Per ciascuna delle seguenti tecnologie digitali, può dirmi se ne ha sentito parlare/non ne ha sentito parlare, se sono presenti in determinate parti della sua attività, oppure se l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda dipende da queste tecnologie?*

*Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)*

*Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".*

# Attività di innovazione

## TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE



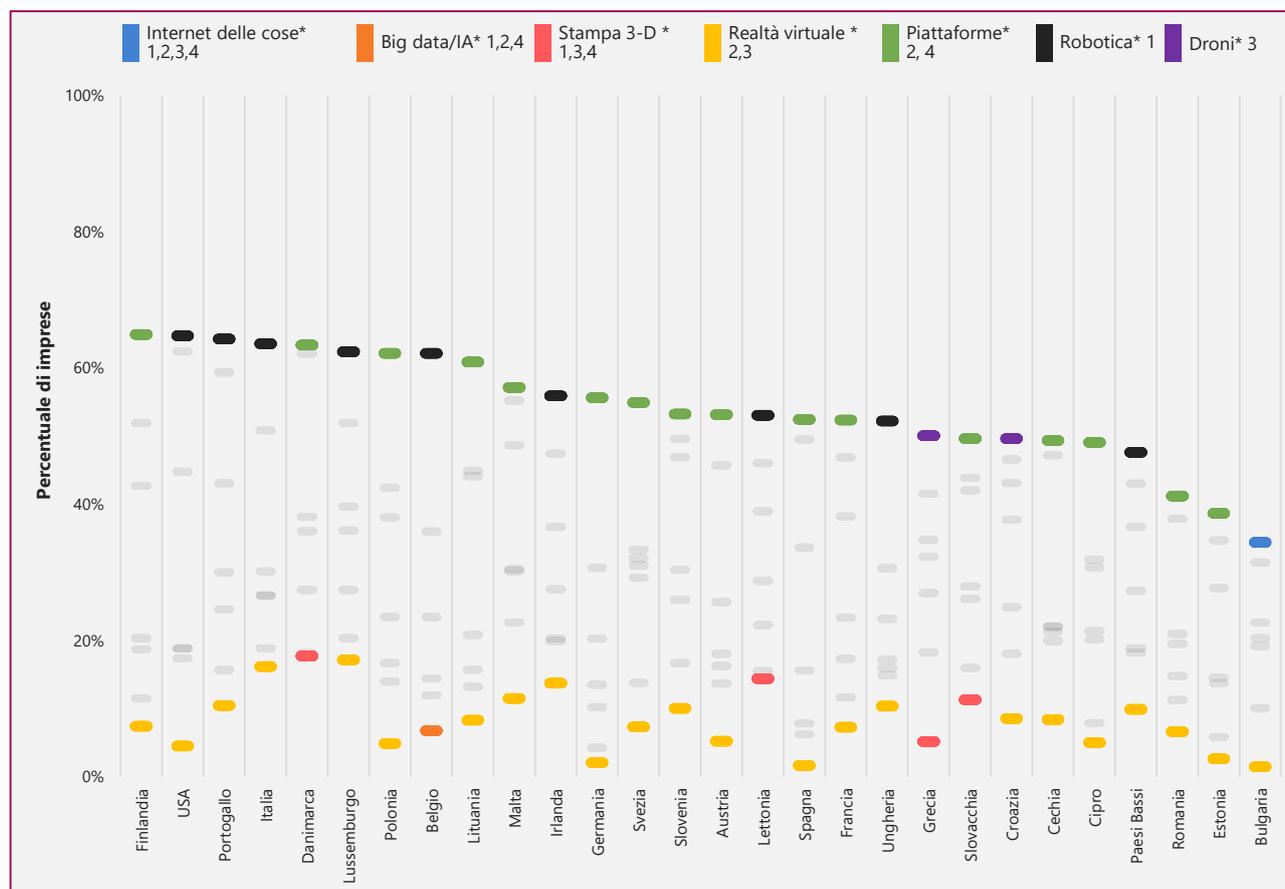
\*Settore: 1 = Copertura delle imprese manifatturiere, 2 = Copertura delle imprese dei servizi, 3 = Copertura delle imprese di costruzione, 4 = Copertura delle imprese infrastrutturali

D. Per ciascuna delle seguenti tecnologie digitali, può dirmi se ne ha sentito parlare/non ne ha sentito parlare, se sono presenti in determinate parti della sua attività, oppure se l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda dipende da queste tecnologie?

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Base campionaria: Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto);  
Attività manifatturiere (3 478); Servizi (2 962); Costruzioni (2 576); Infrastrutture (2 763)

## TECNOLOGIE DIGITALI AVANZATE PER PAESE



\*Settore: 1 = Copertura delle imprese manifatturiere, 2 = Copertura delle imprese dei servizi, 3 = Copertura delle imprese di costruzione, 4 = Copertura delle imprese infrastrutturali

D. Per ciascuna delle seguenti tecnologie digitali, può dirmi se ne ha sentito parlare/non ne ha sentito parlare, se sono presenti in determinate parti della sua attività, oppure se l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda dipende da queste tecnologie?

Le percentuali indicate comprendono le risposte "tecnologie presenti in determinate parti dell'attività" e "tecnologie da cui dipende l'intera organizzazione dell'attività dell'azienda".

Base campionaria: Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto);  
Attività manifatturiere (3 478); Servizi (2 962); Costruzioni (2 576); Infrastrutture (2 763)

Il grafico mostra le tecnologie digitali con la quota più elevata e più bassa di imprese che le attuano, mentre l'ombreggiatura grigia mostra una quota di altre tecnologie attuate."

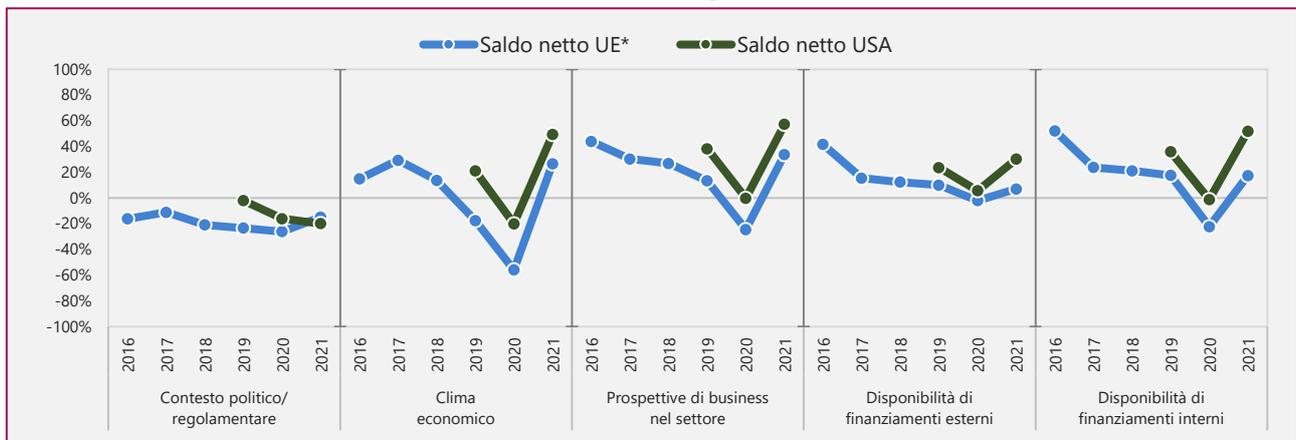
# Determinanti e vincoli

## PROSPETTIVE DELLE IMPRESE NEL BREVE TERMINE

Le imprese, pur rimanendo pessimistiche nei confronti del clima politico e normativo, stanno diventando sempre più ottimistiche circa le condizioni di investimento per il prossimo anno. Le aspettative circa il clima economico sono volte al positivo (passando da -56% a +27%), così come la percezione delle prospettive aziendali del settore (da -25% a +34%) e la disponibilità di autofinanziamento (da -22% a +17%).

Le prospettive delle imprese riguardo alla disponibilità di finanziamenti esterni sono invece rimaste costanti dallo scorso anno.

Negli Stati Uniti le prospettive a breve termine seguono in generale un profilo simile a quello dell'Unione europea; le imprese statunitensi tuttavia sono, nel complesso, lievemente più positive rispetto a quelle dell'UE, salvo per quanto riguarda il clima politico/regolamentare.



D. Ritiene che ciascuno dei seguenti elementi migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi 12 mesi?

\*Il saldo netto corrisponde alla differenza tra la percentuale di imprese che vedono un miglioramento e quelle che invece percepiscono un deterioramento

Base campionaria: tutte le imprese

## PROSPETTIVE DELLE IMPRESE NEL BREVE TERMINE PER SETTORE E DIMENSIONI

(saldo netto %)



N.B. Le cifre in rosso sono negative

D. Ritiene che ciascuno dei seguenti elementi migliorerà, resterà invariato o peggiorerà nei prossimi dodici mesi?

Base campionaria: tutte le imprese

Il pessimismo delle imprese prevale sistematicamente sull'ottimismo in relazione al contesto politico/regolamentare, e pochissime imprese sono positive riguardo alla disponibilità di finanziamenti esterni. Le imprese si attendono invece un miglioramento delle prospettive economiche e della disponibilità di finanziamenti interni. Si tratta di tendenze che accomunano i vari settori. Anche se le imprese di tutti i settori hanno prospettive più positive rispetto al clima economico, le imprese del settore delle costruzioni tendono a esserlo di meno.

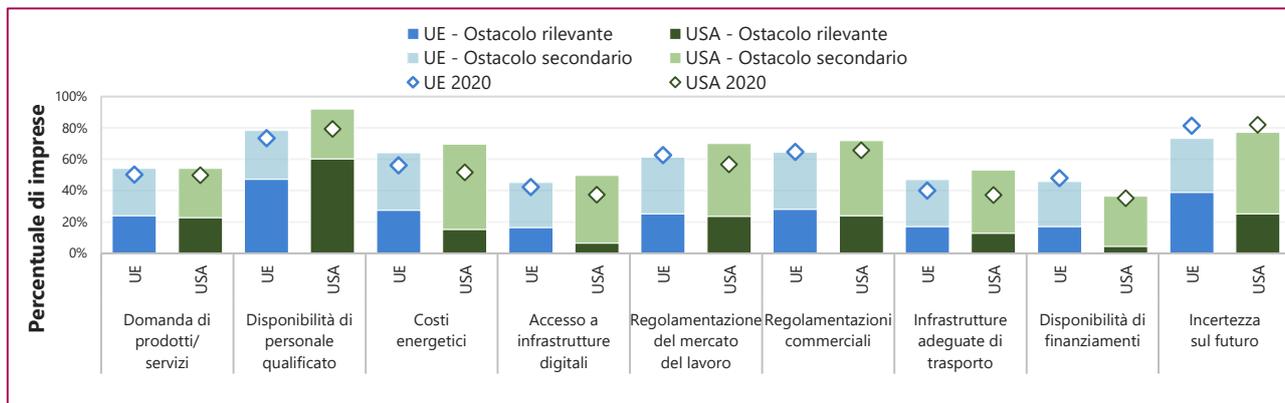
Inoltre, tenendo conto delle dimensioni aziendali delle varie imprese, le PMI denotano un più spiccato pessimismo rispetto alle grandi imprese in relazione al clima economico generale e al contesto politico e regolamentare.

# Determinanti e vincoli

## OSTACOLI AGLI INVESTIMENTI NEL LUNGO TERMINE

Con il 79% delle risposte, la disponibilità di personale qualificato è il primo ostacolo più citato da parte delle imprese dell'UE, seguito dall'incertezza sul futuro (73%), analogamente alle risposte fornite dalle imprese statunitensi. Come ha evidenziato l'EIBIS 2020, la principale differenza tra l'UE e gli Stati Uniti riguarda l'accesso ai finanziamenti: è il fattore che le imprese dell'UE citano più spesso come ostacolo e che è indice di uno svantaggio relativo delle stesse, sotto questo profilo,

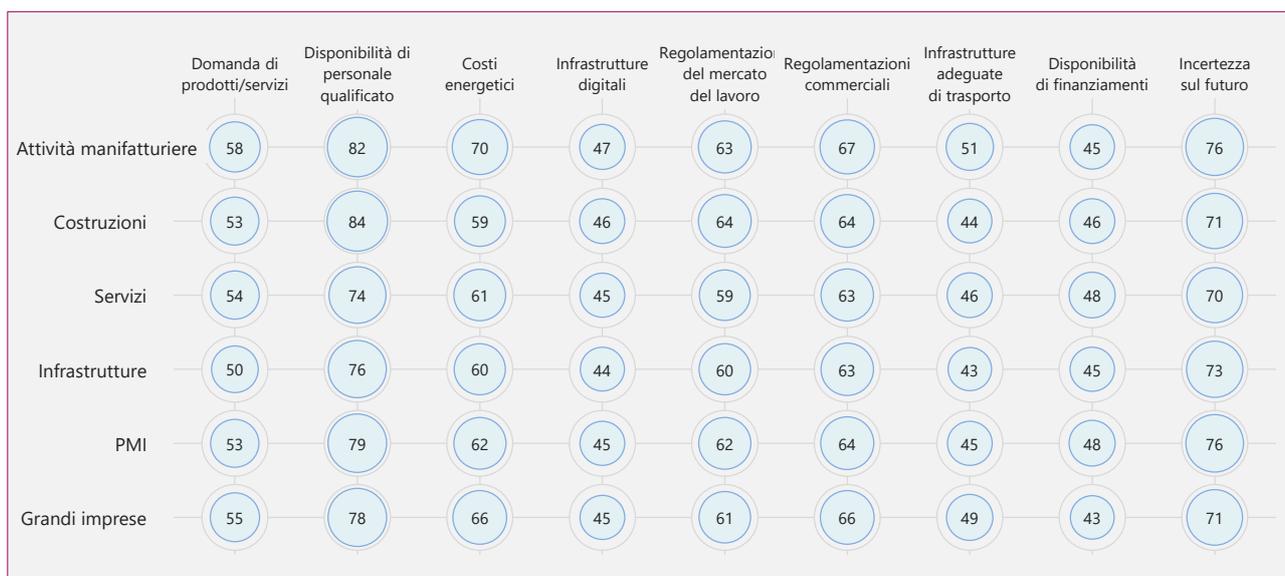
rispetto alle realtà statunitensi. Per contro, negli Stati Uniti gli ostacoli legati alla regolamentazione del mercato del lavoro e delle imprese sono quelli più segnalati dalle realtà imprenditoriali rispetto alle imprese dell'Unione europea. La quota più bassa di imprese che segnalano ostacoli agli investimenti è evidenziabile in Danimarca e nei Paesi Bassi.



D. Pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o per nulla un ostacolo?

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/non hanno risposto).

## OSTACOLI DI LUNGO TERMINE PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA



Le percentuali riportate riuniscono le risposte "ostacolo secondario" e "ostacolo rilevante" in un'unica categoria.

D. Pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o per nulla un ostacolo?

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/non hanno risposto).

# Determinanti e vincoli

## OSTACOLI AGLI INVESTIMENTI NEL LUNGO TERMINE PER PAESE



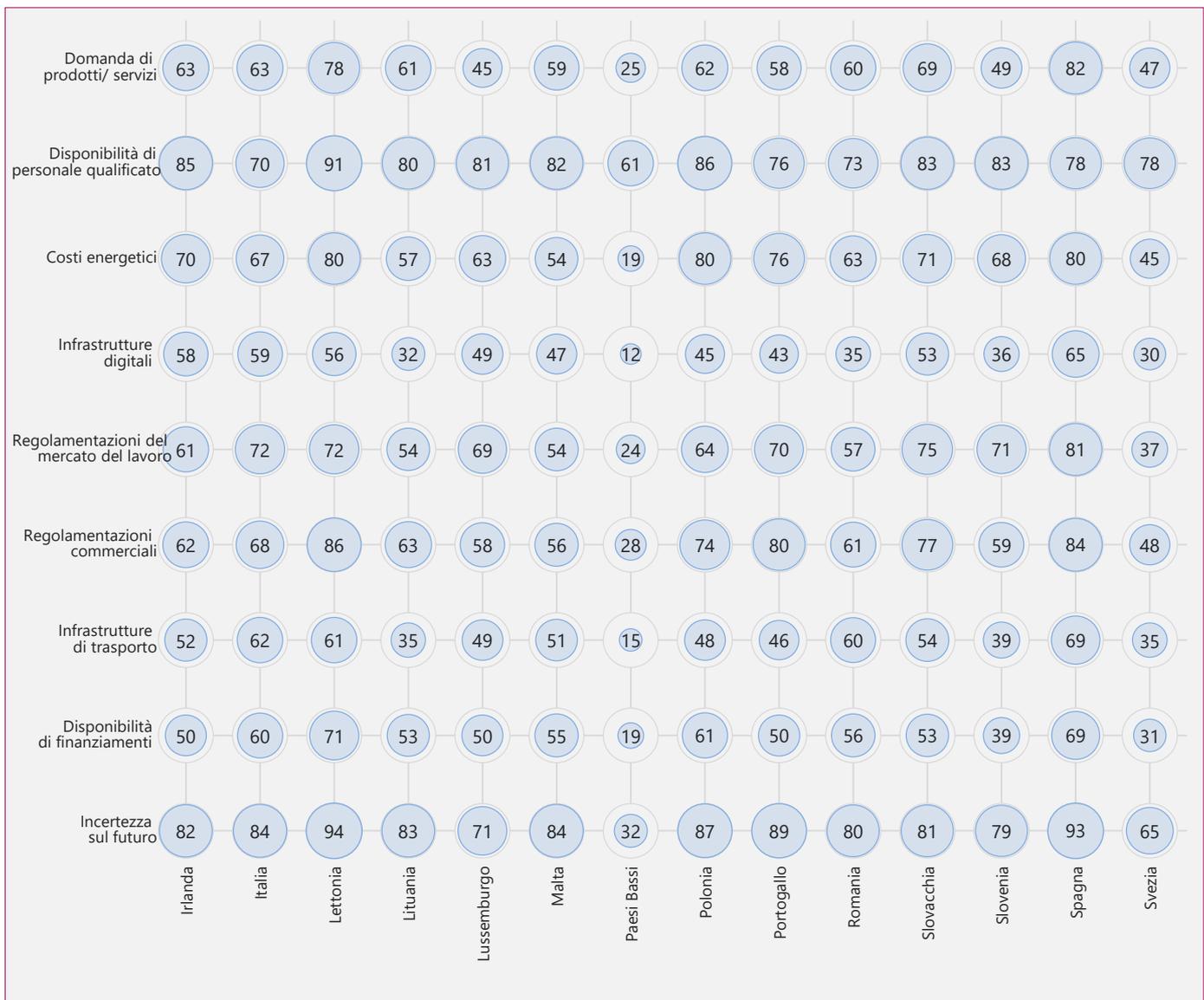
D. Pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o per nulla un ostacolo?

Le percentuali riportate riuniscono le risposte "ostacolo secondario" e "ostacolo rilevante" in un'unica categoria.

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/non hanno risposto).

# Determinanti e vincoli

## OSTACOLI AGLI INVESTIMENTI NEL LUNGO TERMINE PER PAESE



D. Pensando alle vostre attività di investimento, in quale misura ciascuno dei seguenti aspetti è un ostacolo? È un ostacolo rilevante, secondario, o per nulla un ostacolo?

Le percentuali riportate riuniscono le risposte "ostacolo secondario" e "ostacolo rilevante" in un'unica categoria.

Base campionaria: tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle imprese che hanno risposto "per nulla un ostacolo"/"non so"/non hanno risposto).

# Finanza per gli investimenti

## FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI INVESTIMENTI

Come aveva evidenziato anche la precedente edizione EIBIS 2020, il finanziamento da fonti interne è ancora la forma più frequentemente citata dalle imprese dell'UE (63%), seguita dai finanziamenti esterni (35%). Negli Stati Uniti è ancora più alta la percentuale di imprese favorevoli a usare esclusivamente fonti di finanziamento interne per i propri investimenti (71%).

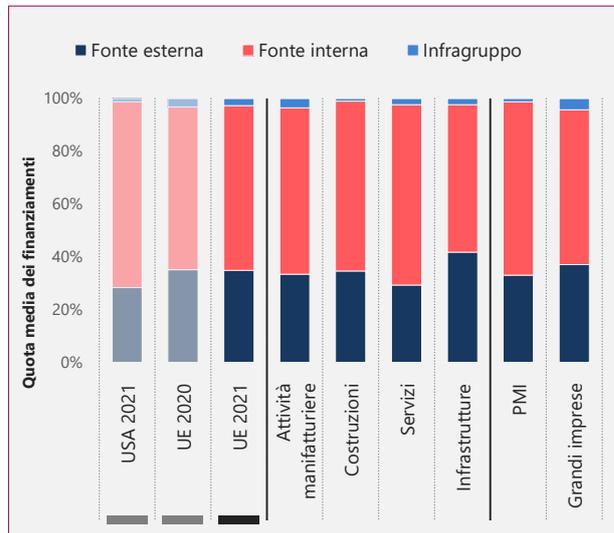
La quota più elevata di investimenti realizzati grazie a finanziamenti esterni risulta essere quella del settore delle infrastrutture (42%), cui fa da contraltare il settore dei servizi con la quota più bassa (29%).

Le fonti di finanziamento sono diverse secondo le dimensioni aziendali, e dalle rilevazioni emerge che le grandi imprese tendono a finanziare i propri investimenti mediante prestiti infragruppo in misura maggiore rispetto alle piccole realtà (4% contro 1%).

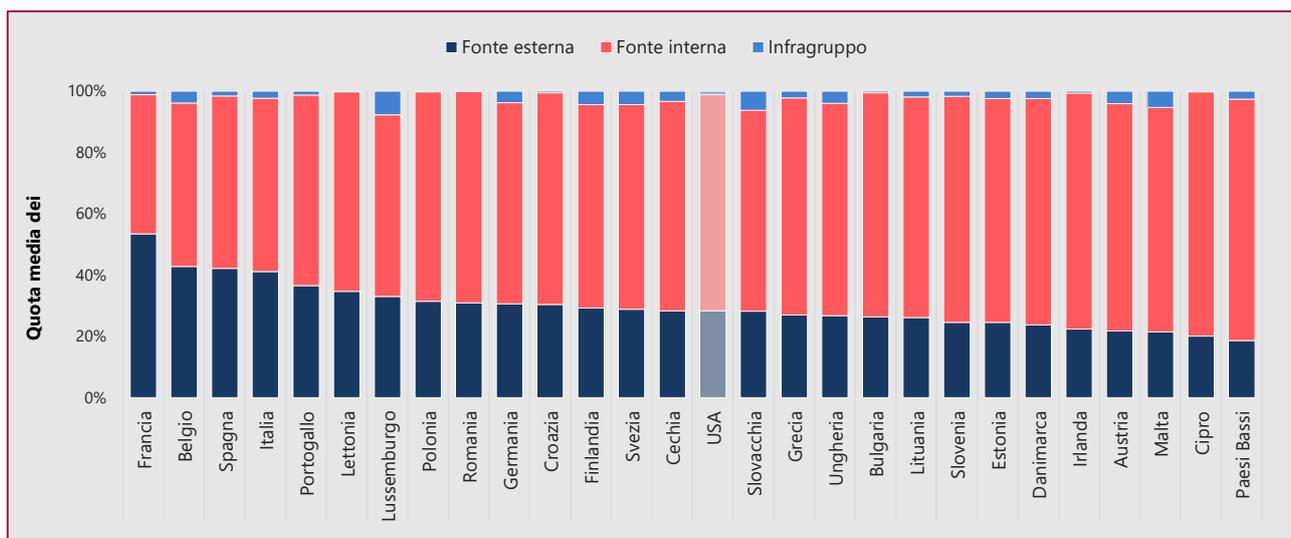
La quota di imprese che fanno ricorso ai finanziamenti esterni è maggiore in assoluto in Francia (53%), seguita dal Belgio (43%) e dalla Spagna (42%), mentre le quote più basse sono rilevabili nei Paesi Bassi (19%) e a Cipro (20%).

*D. Quale proporzione dei vostri investimenti è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?*

*Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/non hanno risposto).*



## FONTI DI FINANZIAMENTO PER GLI INVESTIMENTI - DISTRIBUZIONE PER PAESE



*D. Quale proporzione dei vostri investimenti è stata finanziata da ciascuna delle seguenti fonti?*

*Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/non hanno risposto).*

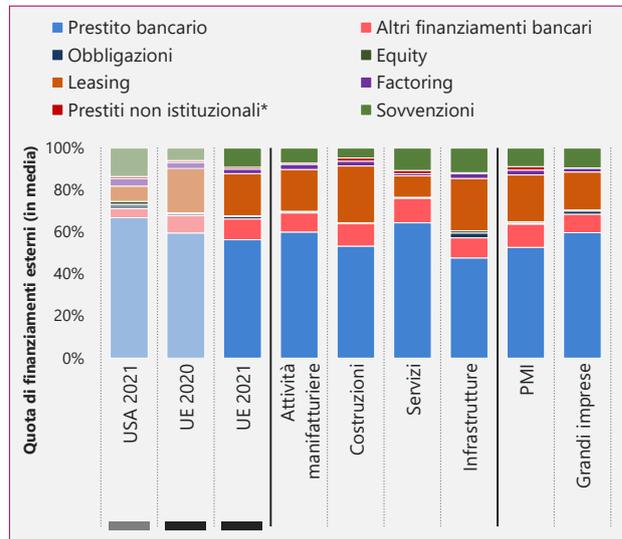
# Finanza per gli investimenti

## TIPO DI FINANZIAMENTO ESTERNO UTILIZZATO PER LE ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

Tra le imprese dell'UE le dinamiche dei finanziamenti esterni per le attività di investimento sono rimaste piuttosto stabili tra il 2015 e il 2020. Tra i finanziamenti esterni utilizzati nei vari paesi dell'Unione europea la quota maggiore è quella dei prestiti bancari (56%), seguita dai leasing (20%) e dagli aiuti non rimborsabili (9%).

Negli Stati Uniti i finanziamenti esterni seguono invece dinamiche differenti rispetto all'Unione europea. Rispetto all'UE, negli USA prevale la quota dei prestiti bancari (67% rispetto al 56% dell'Unione europea), mentre una quota inferiore è attribuita al leasing (7% rispetto al 20% dell'Unione europea).

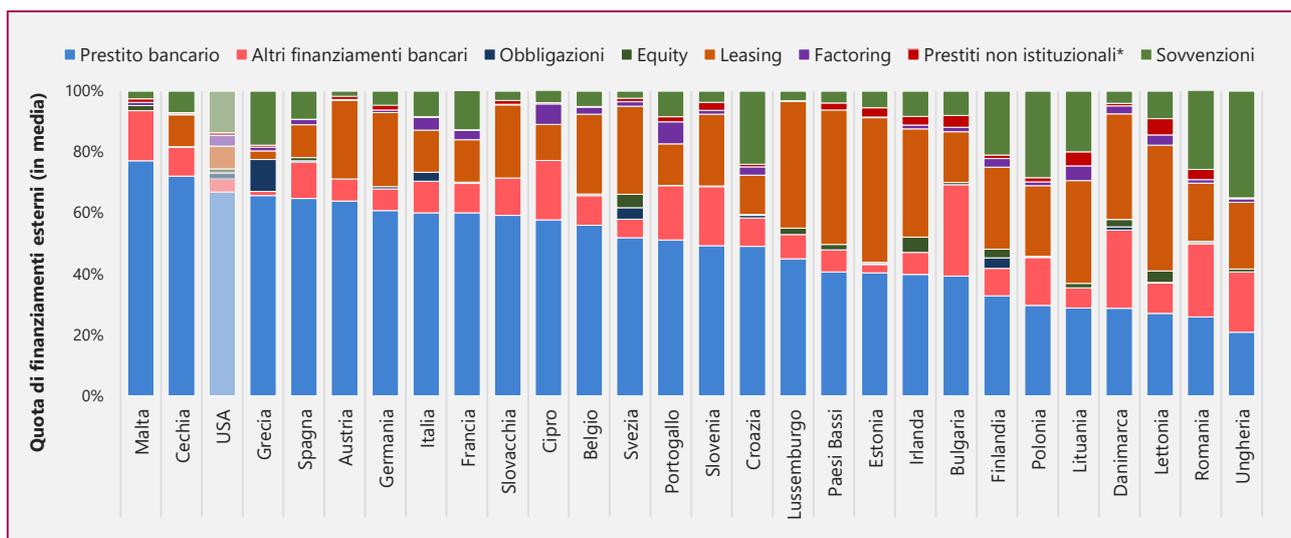
Esistono differenze tra i paesi dell'UE per quanto riguarda le tipologie di finanziamento esterno utilizzate per effettuare investimenti. Malta è il paese in cui le imprese ricorrono maggiormente ai prestiti bancari (77%), seguita dalla Repubblica Ceca (72%), mentre per il leasing la quota più elevata è rilevabile in Estonia (47%) e nei Paesi Bassi (44%).



D. Approssimativamente, quale proporzione dei vostri finanziamenti esterni rappresenta ciascuno dei seguenti tipi?  
\*Prestiti da familiari, amici o soci

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## TIPO DI FINANZIAMENTO ESTERNO UTILIZZATO PER LE ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO - DISTRIBUZIONE PER PAESE



D. Approssimativamente, quale proporzione dei vostri finanziamenti esterni rappresenta ciascuno dei seguenti tipi?  
\*Prestiti da familiari, amici o soci

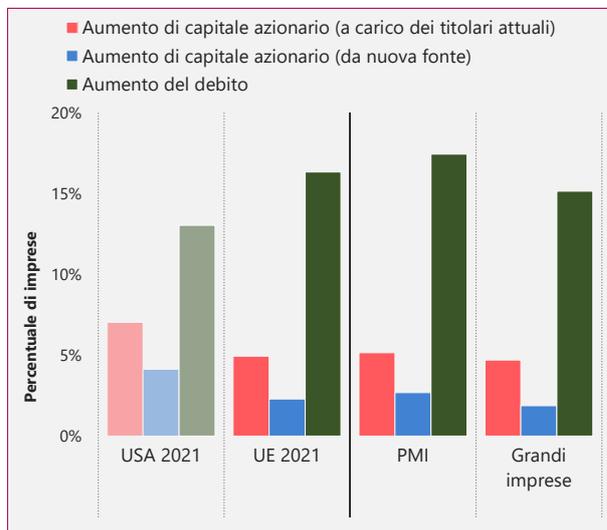
Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Finanza per gli investimenti

## PROVVEDIMENTI PRESI IN RISPOSTA ALLA PANDEMIA DI COVID-19

In risposta alla pandemia di COVID-19, il 16% delle imprese dell'Unione europea ha provveduto ad accrescere il proprio debito, il 5% ha raccolto nuovo capitale azionario (equity) attraverso gli attuali proprietari e il 2% attraverso una nuova fonte. Paragonate alle imprese europee, quelle statunitensi sono state meno inclini ad aumentare il debito, ma la quote di capitale azionario raccolto è stata leggermente superiore.

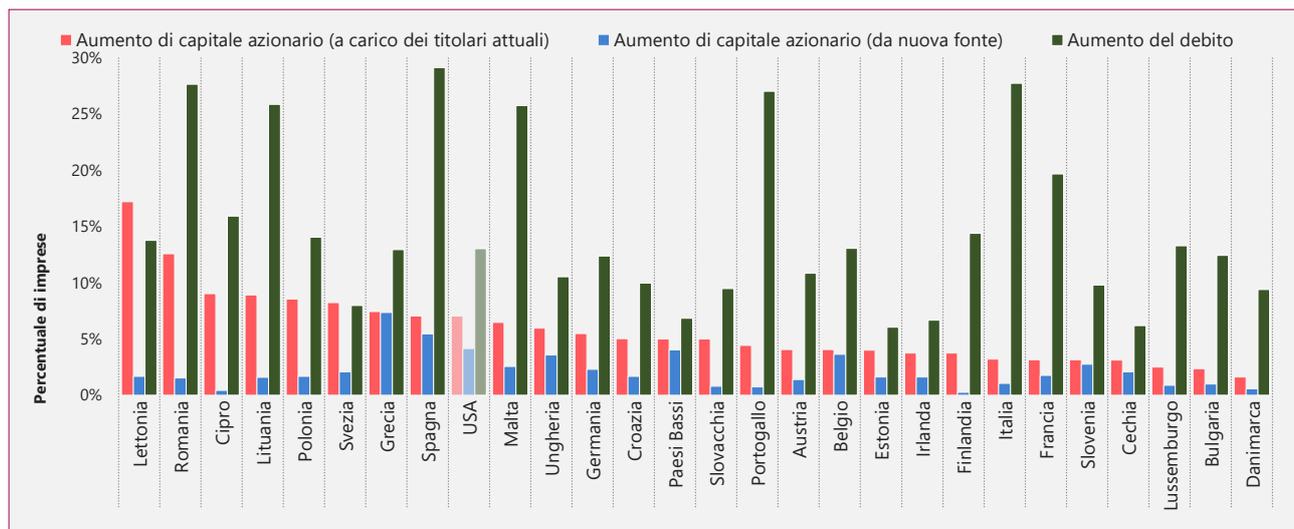
Confrontando i provvedimenti attuati dalle imprese dell'UE nei vari paesi in risposta alla pandemia, in Spagna (29%), Italia (28%) e Romania (28%) si rileva la quota più elevata di imprese che hanno accresciuto il proprio debito. Sul fronte del capitale azionario, è in Lettonia che si registra la maggior quota di imprese che hanno aumentato il capitale azionario attingendo a risorse dei titolari (17%).



D. La vostra azienda ha adottato uno dei seguenti provvedimenti a seguito della pandemia di COVID-19?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## PROVVEDIMENTI PRESI IN RISPOSTA ALLA PANDEMIA DI COVID-19 NEI SINGOLI PAESI



D. La vostra azienda ha adottato uno dei seguenti provvedimenti a seguito della pandemia di COVID-19?

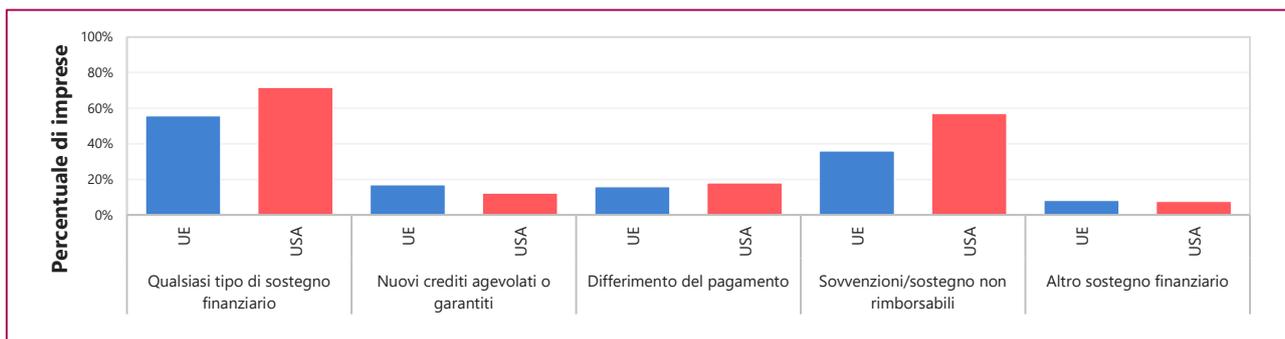
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# Finanza per gli investimenti

## QUOTA DI IMPRESE DELL'UE CHE RICEVONO SOSTEGNO FINANZIARIO IN RISPOSTA ALLA PANDEMIA DI COVID-19

Nel complesso, oltre la metà delle imprese dell'UE (56%) ha ricevuto una qualche forma di sostegno finanziario in risposta alla pandemia di COVID-19. La quota riportata è inferiore a quella degli Stati Uniti (72%).

I contributi o altri tipi di aiuti finanziari a fondo perduto hanno rappresentato il sostegno finanziario più diffuso che le imprese dell'UE hanno ricevuto (36%), seguito dal credito garantito (17%).



D. Da quando è iniziata la pandemia, avete ricevuto aiuti finanziari nel quadro della risposta alla crisi legata al COVID-19? Può trattarsi di finanziamenti concessi da banche o altri operatori finanziari oppure di finanziamenti accompagnati da garanzie pubbliche

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## QUOTA DI IMPRESE DELL'UE BENEFICIARIE DI SOSTEGNO FINANZIARIO IN RISPOSTA ALLA PANDEMIA DI COVID-19 PER SETTORE E PER DIMENSIONI



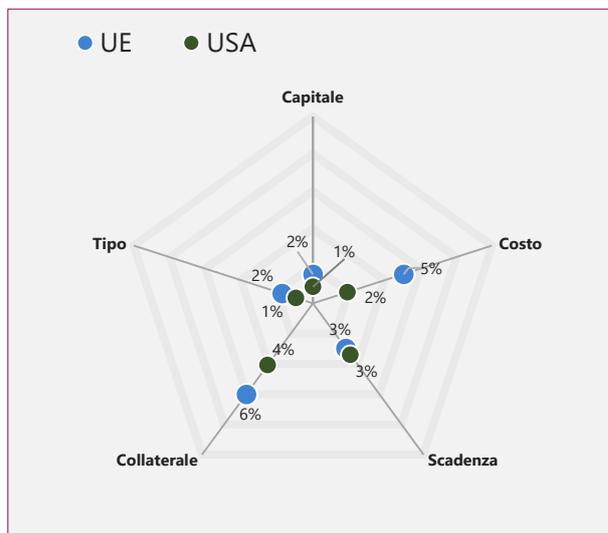
D. Da quando è iniziata la pandemia, avete ricevuto aiuti finanziari nel quadro della risposta alla crisi legata al COVID-19? Può trattarsi di finanziamenti concessi da banche o altri operatori finanziari oppure di finanziamenti accompagnati da garanzie pubbliche.

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# Accesso ai finanziamenti

## INSODDISFAZIONE PER I FINANZIAMENTI ESTERNI RICEVUTI (% di imprese)

Una piccola parte delle imprese dell'UE che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio è insoddisfatta delle condizioni finanziarie ottenute. L'insoddisfazione è per lo più riconducibile al collaterale richiesto (6%) e al costo del finanziamento (5%). Per le imprese statunitensi, invece, lo scontento principale circa i finanziamenti esterni è dovuto alle garanzie (4%) e alla scadenza (3%) richieste. Nel complesso, vi è una quota lievemente superiore di imprese dell'UE, rispetto a quelle statunitensi, che sono scontente dei finanziamenti esterni ricevuti.



D. Qual è il vostro grado di soddisfazione o insoddisfazione riguardo a ...?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## INSODDISFAZIONE PER SETTORE E DIMENSIONE D'IMPRESA (% di imprese)



Nel complesso, i gradi di insoddisfazione sono bassi; quelli maggiori sono ricollegabili ai requisiti di garanzia. Questo profilo è simile tra i vari settori, con alcune lievi differenze. Ad esempio, le imprese del settore delle infrastrutture esprimono gradi di insoddisfazione inferiori riguardo al costo dei finanziamenti rispetto alle imprese di altri settori. Inoltre, rispetto alle grandi imprese, è più probabile che le PMI siano scontente circa l'ammontare di finanziamento ricevuto e il costo.

D. Qual è il vostro grado di soddisfazione o insoddisfazione riguardo a ...?

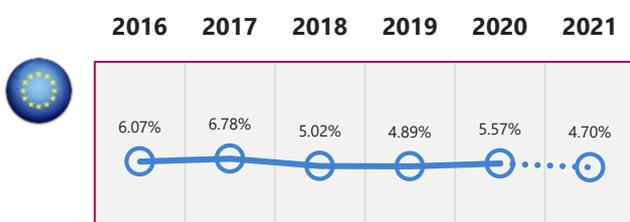
Base campionaria: tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Accesso ai finanziamenti

## QUOTA DI IMPRESE SOGGETTE A VINCOLI DI FINANZIAMENTO

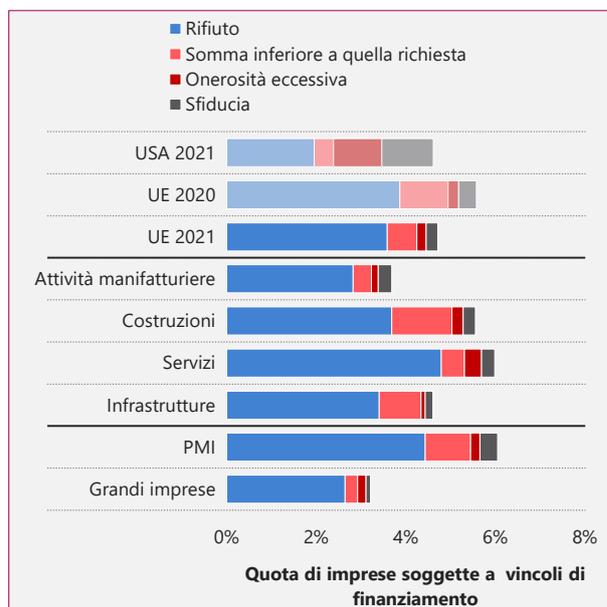
La quota di imprese soggette a restrizioni creditizie nell'Unione europea è rimasta relativamente stabile e bassa nel tempo (4,7%). Il principale vincolo segnalato è il rigetto della richiesta (3,6%), seguito da un importo insufficiente di finanziamenti ricevuti (0,66%). Le PMI sono di gran lunga più soggette a vincoli finanziari (6%) rispetto alle grandi imprese (3%).

In Grecia (16%) e a Cipro (14%) si registrano le quote maggiori di imprese soggette a vincoli di finanziamento, mentre le quote minori sono rilevabili in Austria (1%), Francia e Germania (entrambe il 2%).

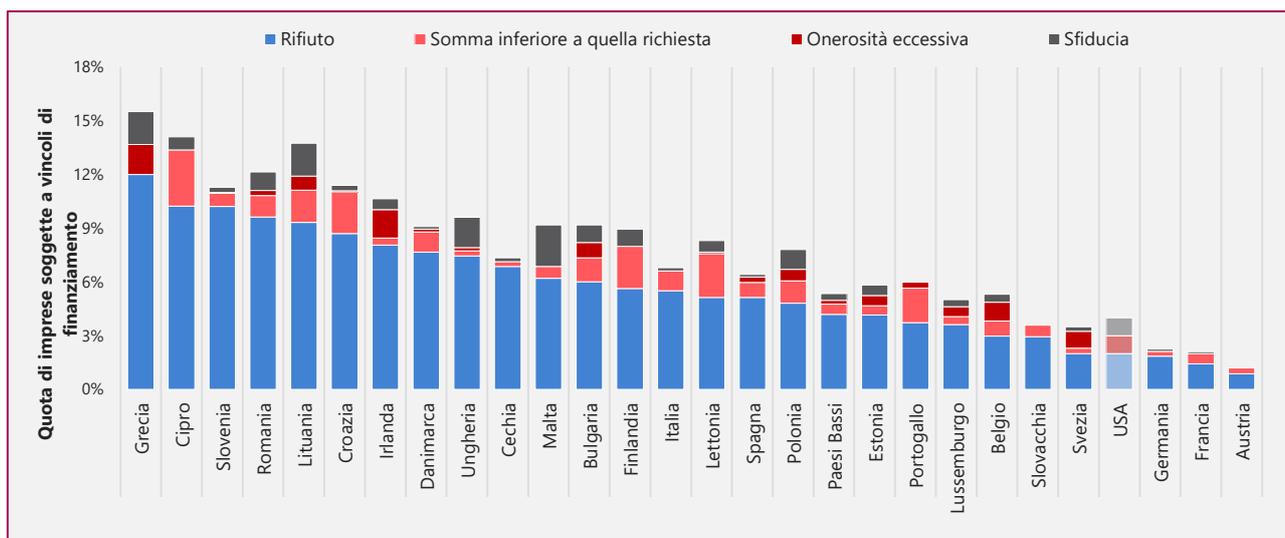


Le imprese soggette a vincoli di finanziamento comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo dei finanziamenti ottenuti (somma inferiore a quella richiesta), le imprese che hanno fatto richiesta di finanziamenti esterni ma che non li hanno ottenuti (rifiuto), le imprese che non hanno chiesto finanziamenti ritenendo che i relativi tassi fossero troppo elevati (eccessiva onerosità) oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (sfiducia).

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)



## QUOTA DI IMPRESE SOGGETTE A VINCOLI DI FINANZIAMENTO PER PAESE



Le imprese soggette a vincoli di finanziamento comprendono: quelle insoddisfatte dell'importo dei finanziamenti ottenuti (somma inferiore a quella richiesta), le imprese che hanno fatto richiesta di finanziamenti esterni ma che non li hanno ottenuti (rifiuto), le imprese che non hanno chiesto finanziamenti ritenendo che i relativi tassi fossero troppo elevati (eccessiva onerosità) oppure le imprese che temevano di ricevere un rifiuto (sfiducia).

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

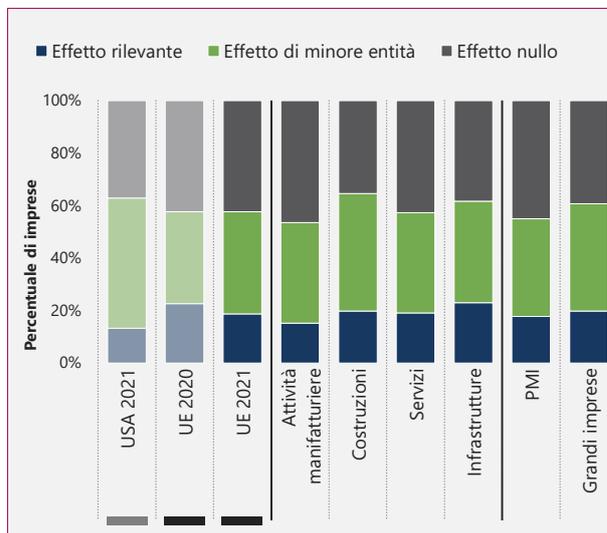
# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

## IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI — RISCHIO FISICO

Sempre di più i cambiamenti climatici sono percepiti come una realtà dalle imprese dell'Unione europea: circa tre quinti di esse (58%) riferiscono che gli eventi climatici stanno avendo un impatto sulle loro attività già adesso. Si tratta di un risultato analogo a quello dell'EIBIS 2020, anche se la quota di imprese che hanno definito l'impatto come rilevante è diminuita (19% nell'EIBIS 2021 contro il 23% dell'edizione 2020).

Sono tendenzialmente le imprese del settore delle costruzioni a segnalare con maggior frequenza che gli eventi climatici stanno incidendo sulla loro attività (65%).

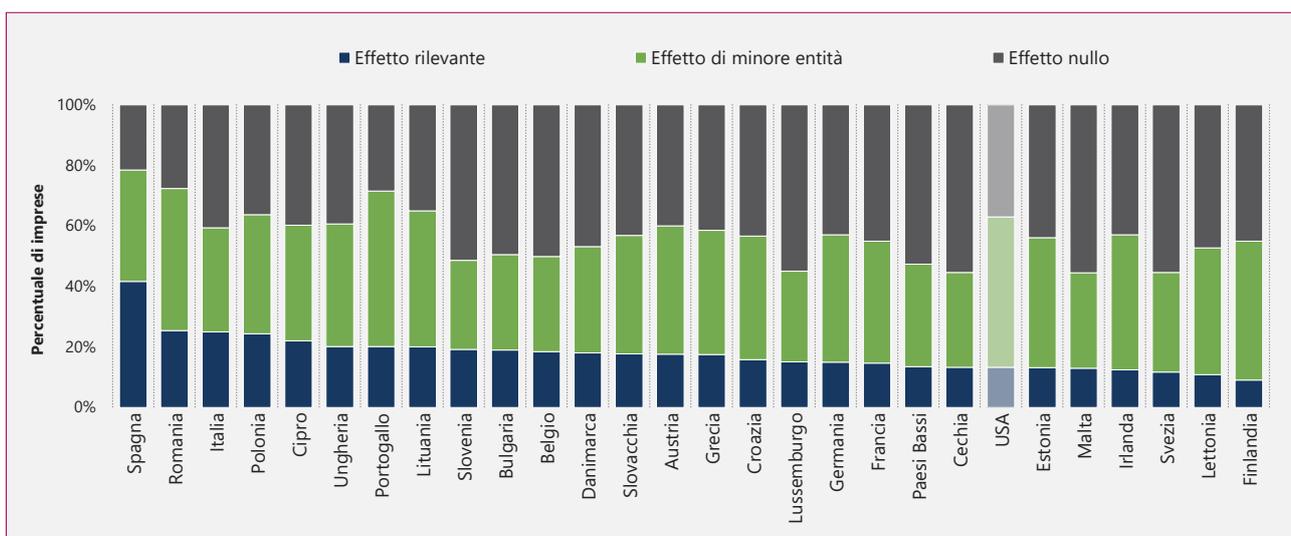
La percentuale più elevata di imprese che indicano di risentire dell'impatto è in Spagna (78%), Romania (72%) e Portogallo (72%), mentre le quote inferiori si riscontrano a Malta (44%), in Lussemburgo, Svezia e Repubblica Ceca (45%).



D. Pensando ai cambiamenti climatici e alle trasformazioni della normale ciclicità meteorologica che ne conseguono, come giudica attualmente l'impatto di questi fenomeni meteorologici: rilevante, secondario o nullo?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI — RISCHIO FISICO PER PAESE



D. Pensando ai cambiamenti climatici e alle trasformazioni della normale ciclicità meteorologica che ne conseguono, come giudica attualmente l'impatto di questi fenomeni meteorologici: rilevante, secondario o nullo?

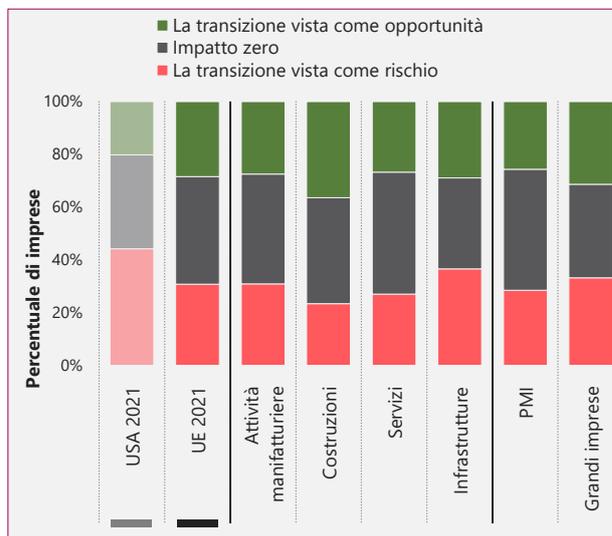
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

## IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI — RISCHI ASSOCIATI ALLA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE NEI PROSSIMI CINQUE ANNI

Questa edizione dell'EIBIS indica che è piuttosto equilibrata la percentuale di imprese all'interno dell'Unione europea che considerano la transizione verso standard e regolamenti più stringenti in materia di clima come un rischio o un'opportunità nei prossimi cinque anni (31% e 28% rispettivamente). Per contro, il 41% delle imprese dell'UE ancora non prevede che la transizione verso standard e regolamenti più stringenti in materia di clima le influisca. È un risultato che contrasta con quello degli Stati Uniti, dove prevalgono le imprese che considerano che la transizione verso standard e regolamenti più stringenti costituisca un rischio anziché un'opportunità nei prossimi cinque anni (44% contro il 20%, rispettivamente).

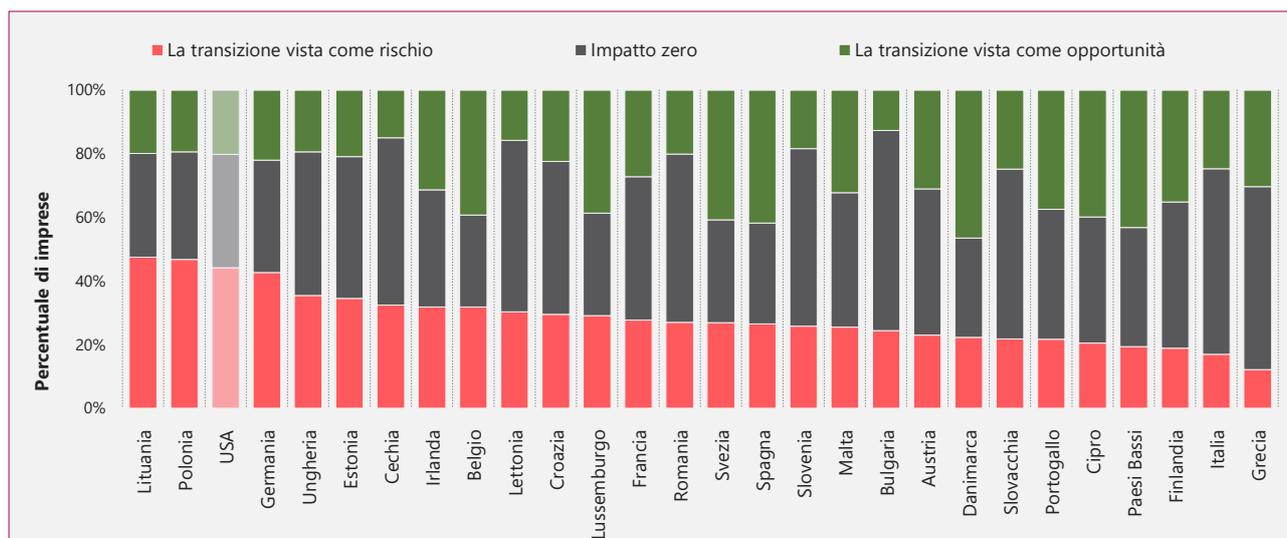
A livello di paesi, la Polonia e la Lituania hanno la quota più elevata di imprese che ritengono che la transizione rappresenti un rischio per la propria impresa (entrambe 47%), mentre l'Italia (17%) e la Grecia (12%) rilevano le percentuali più basse. In Danimarca (47%) e nei Paesi Bassi (43%) vi è, d'altro canto, la quota più elevata di imprese che ritengono che la transizione fornisca loro un'opportunità.



D. Nel vostro caso, quali ripercussioni prevede per i prossimi cinque anni a seguito del passaggio a standard e normative più severi in ambito climatico?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## IMPATTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI — RISCHI ASSOCIATI ALLA TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA A ZERO EMISSIONI NETTE NEI PROSSIMI CINQUE ANNI NEI SINGOLI PAESI



D. Nel vostro caso, quali ripercussioni prevede per i prossimi cinque anni a seguito del passaggio a standard e normative più severi in ambito climatico?

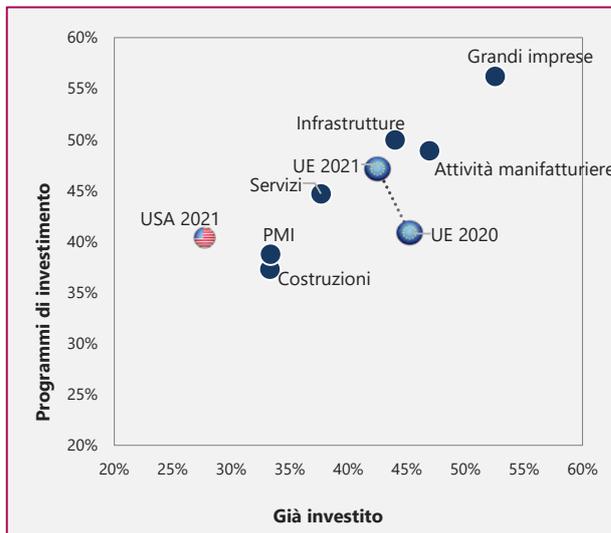
Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

## PIANI DI INVESTIMENTO VOLTI A CONTRASTARE GLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Nell'Unione europea, in media, il 43% le imprese hanno già effettuato investimenti per contrastare gli effetti dei fenomeni atmosferici e per ridurre le emissioni di anidride carbonica, mentre circa la metà (47%) ha in programma di farlo. Se da un lato la quota di imprese che hanno già investito è simile a quella dell'EIBIS 2020, dall'altro è aumentata quella delle imprese che hanno in programma di farlo. Sono in particolare le grandi imprese ad avere già investito (53%) e che prevedono di investire (56%).

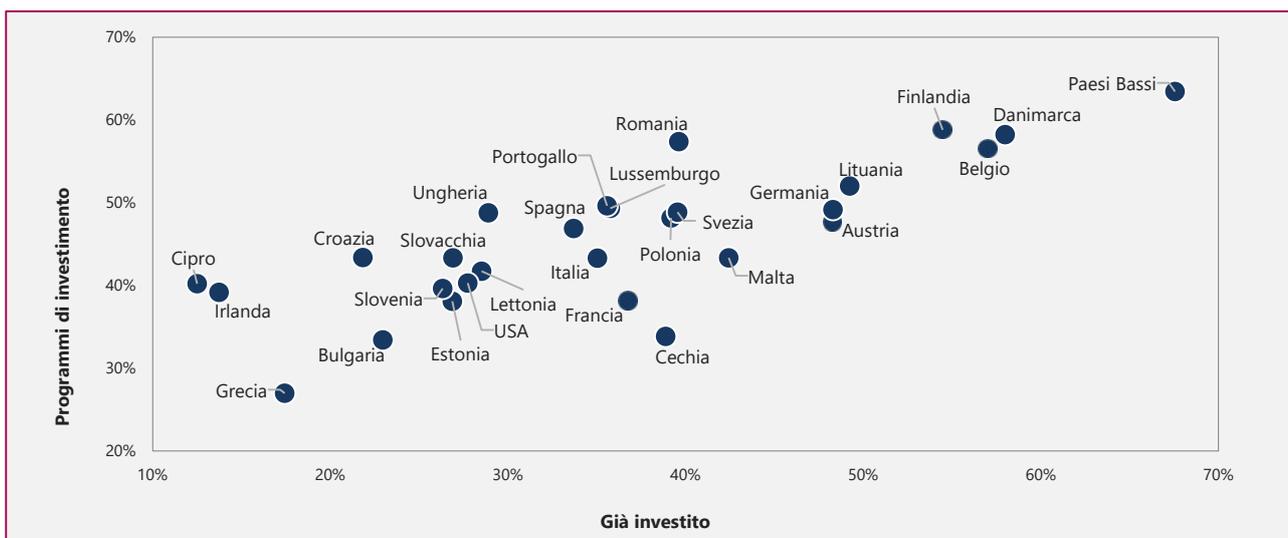
Le imprese dell'UE stanno anticipando quelle statunitensi, poiché un maggior numero di imprese nell'Unione europea ha già investito e prevede di investire per far fronte ai cambiamenti climatici. A livello di paesi, è nei Paesi Bassi, in Danimarca, Finlandia e Belgio che si registra la quota più elevata di imprese che hanno già investito nella gestione dei cambiamenti climatici e di quelle che hanno in programma di investire nei prossimi tre anni. Per contro, la quota più bassa in questi due ambiti è rilevabile in Grecia, Bulgaria, Cipro e Irlanda.



*D. Ora, pensando agli investimenti per contrastare l'effetto dei fenomeni atmosferici e per affrontare il processo di riduzione delle emissioni di carbonio, in quale delle seguenti situazioni si trova la società?*

*Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)*

## PIANI DI INVESTIMENTO VOLTI A CONTRASTARE GLI EFFETTI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI - DISTRIBUZIONE PER PAESE



*D. Ora, pensando agli investimenti per contrastare l'effetto dei fenomeni atmosferici e per affrontare il processo di riduzione delle emissioni di carbonio, in quale delle seguenti situazioni si trova la società?*

*Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)*

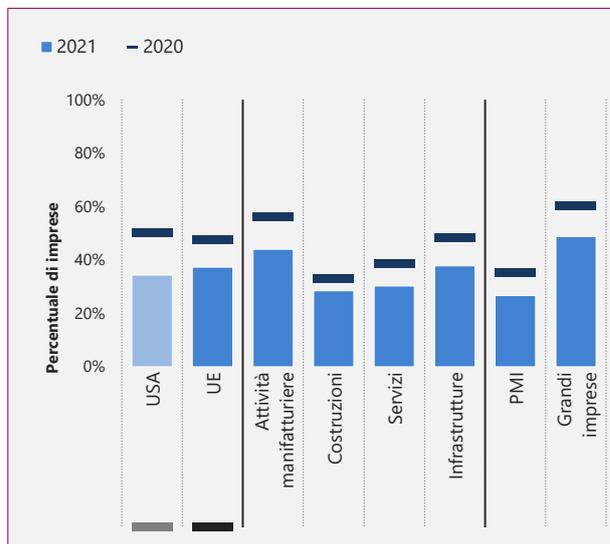
# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

## PERCENTUALE DI IMPRESE CHE HANNO INVESTITO NEL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

La quota di imprese dell'UE che investono in misure volte a migliorare l'efficienza energetica è diminuita nell'ultimo esercizio finanziario, passando dal 47% dell'EIBIS 2020 al 37% dell'edizione 2021. Tale andamento si riflette negli Stati Uniti, dove la quota di imprese che investono nell'efficienza energetica è ora inferiore a quella dell'Unione europea (34%).

Tra le imprese dell'UE, sono tendenzialmente quelle del settore manifatturiero (44%) e quelle di grandi dimensioni (49%) a investire nell'efficienza energetica, mentre quelle del settore delle costruzioni (28%) e delle PMI (27%) tendono ad investire di meno in tale ambito.

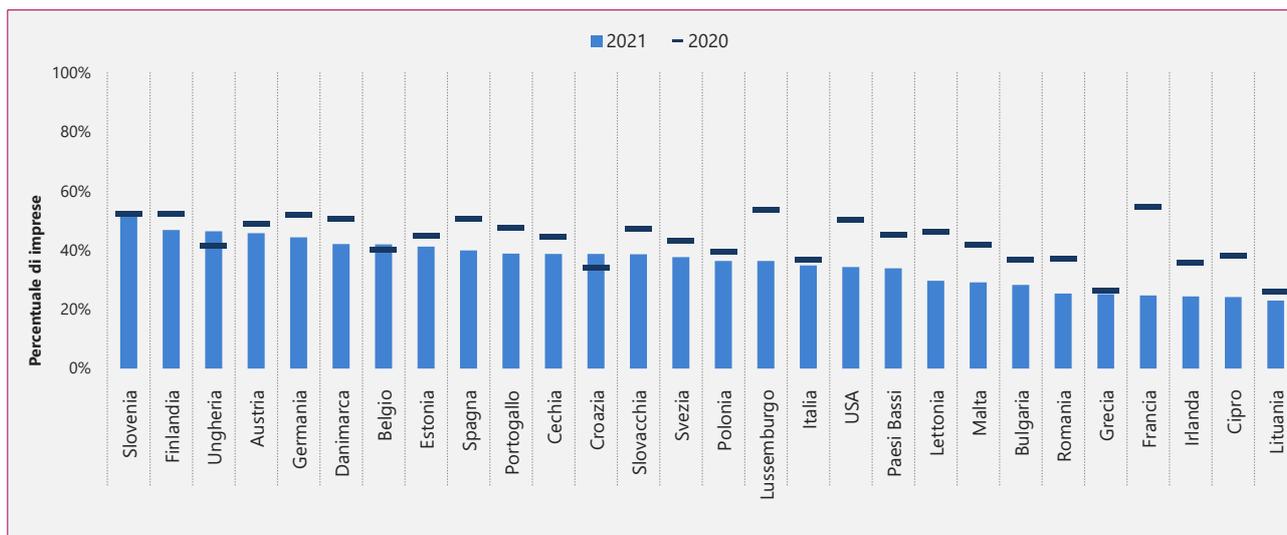
A livello di paesi, è in Slovenia (52%) e in Finlandia (47%) che è presente la quota più elevata di imprese che investono nell'efficienza energetica, mentre in Irlanda, a Cipro (24%) e in Lituania (23%) si registra la percentuale più bassa.



D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese

## PERCENTUALE DI IMPRESE CHE HANNO INVESTITO NEL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA



D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese

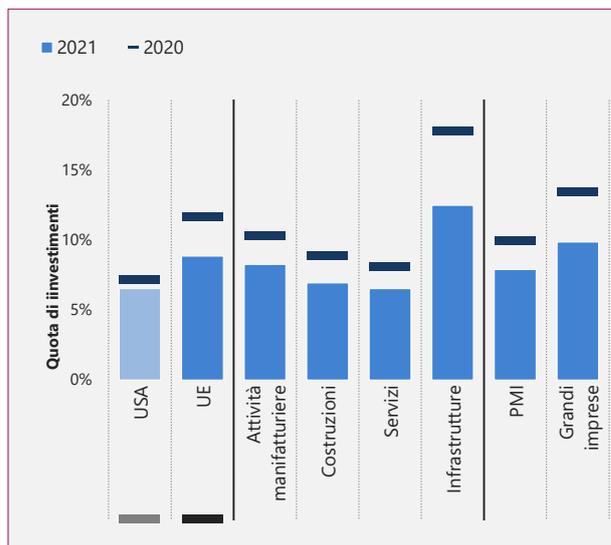
# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

## QUOTA MEDIA DEGLI INVESTIMENTI NEL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

Nel complesso, la quota media degli investimenti in misure volte a migliorare l'efficienza energetica nell'Unione europea è del 9%, lievemente inferiore a quella dell'EIBIS 2020 (12%), e leggermente superiore a quella degli Stati Uniti (7%).

Le imprese del settore delle infrastrutture hanno destinato una quota maggiore dei loro investimenti all'efficienza energetica (12%) rispetto a quella di qualsiasi altro settore, sebbene la percentuale rilevata nell'EIBIS 2021 mostri un calo rispetto all'edizione del 2020 (18%). Le grandi imprese hanno assegnato una quota lievemente più elevata di investimenti all'efficienza energetica rispetto alle PMI (rispettivamente 10% e 8%).

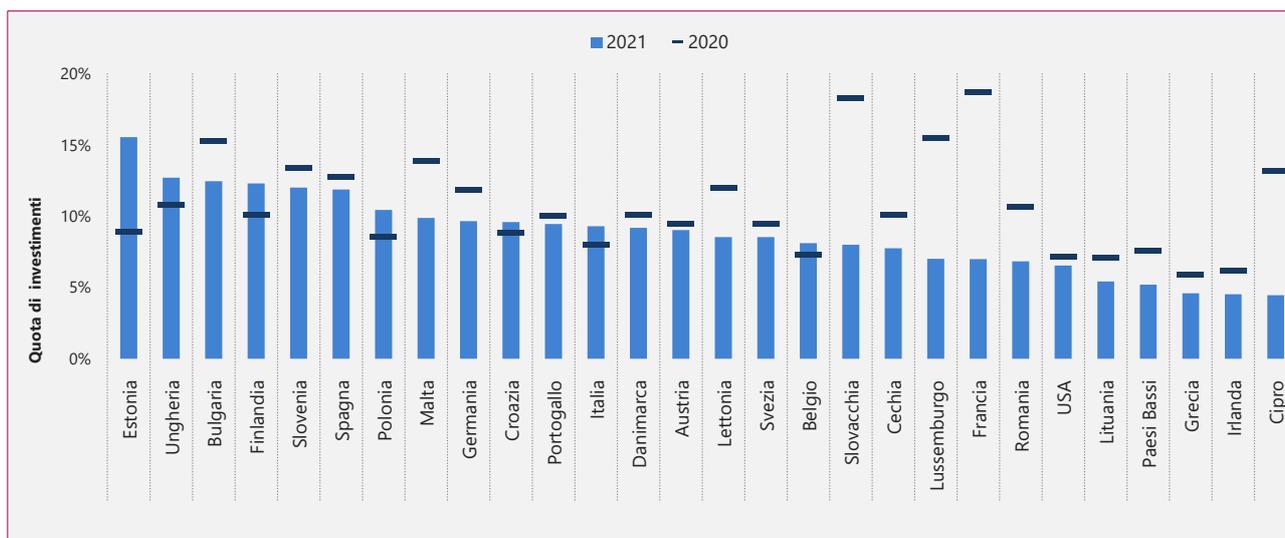
A livello di paesi, l'Estonia registra la quota più elevata di investimenti in efficienza energetica (16%), seguita da Ungheria e Bulgaria, mentre Cipro ha la quota più bassa (4%), con percentuali di investimento analoghe a Grecia e Irlanda.



D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## QUOTA MEDIA DEGLI INVESTIMENTI NEL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA



D. Quale quota degli investimenti complessivi dell'ultimo esercizio è stata destinata principalmente a misure volte a migliorare l'efficienza energetica della sua organizzazione?

Base campionaria: tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (tranne quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Cambiamenti climatici ed efficienza energetica

## OBIETTIVI IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Circa la metà delle imprese dell'UE riferisce di stabilire e monitorare obiettivi interni in materia di emissioni di carbonio e consumo di energia, oltre il doppio della quota di imprese che lo segnalano negli Stati Uniti (21%). La percentuale di imprese che monitorano gli obiettivi interni in materia di emissioni di carbonio è simile a quella registrata nell'anno precedente sia nell'Unione europea che negli Stati Uniti.

Sono le imprese manifatturiere (57%) e quelle di grandi dimensioni (62%) che tendenzialmente aderiscono a questa pratica.

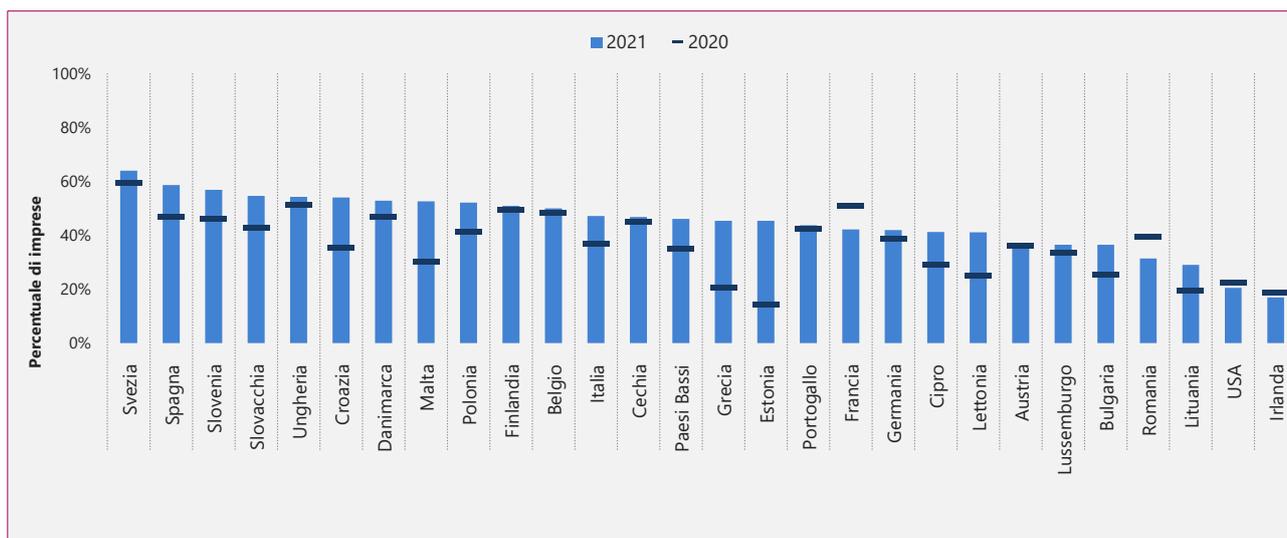
A livello di paesi, è in Svezia (64%) e in Spagna (59%) che si registra la quota più elevata di imprese che stabiliscono e monitorano gli obiettivi interni in materia di emissioni di carbonio e consumo di energia, mentre in Irlanda (17%) si rileva la quota più bassa.



D. Nel 2020, la società ha definito e controllato gli obiettivi aziendali di emissioni di anidride carbonica e di consumo di energia?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

## OBIETTIVI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI PER PAESE



D. Nel 2020, la società ha definito e controllato gli obiettivi aziendali di emissioni di anidride carbonica e di consumo di energia?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).

# Gestione aziendale, equilibrio di genere e occupazione

## GESTIONE AZIENDALE ED EQUILIBRIO DI GENERE

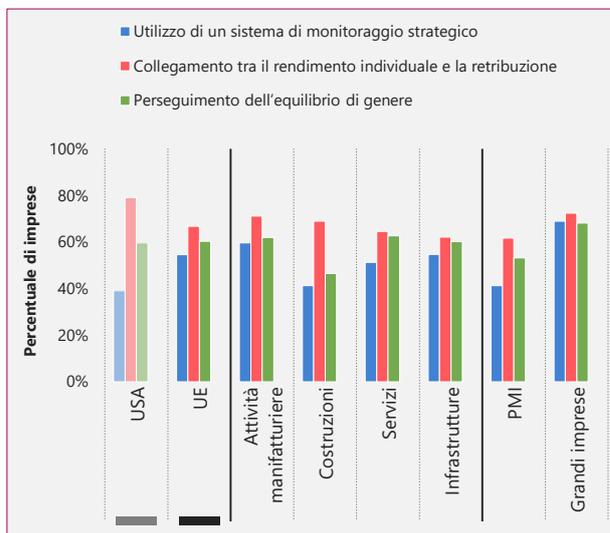
Due terzi delle imprese dell'Unione europea correlano il rendimento individuale alla retribuzione, e il dato è inferiore rispetto a quello degli Stati Uniti (79%). In compenso, oltre la metà delle imprese dell'intera UE (54%) utilizza un sistema di monitoraggio strategico, una quota molto superiore a quella statunitense (39%). Per quanto riguarda perseguire l'equilibrio di genere, la quota di imprese nell'Unione europea e negli Stati Uniti è identica, e si attesta al 60%.

Nell'UE sono le imprese del settore delle costruzioni e le PMI a perseguire meno un sistema di monitoraggio strategico e l'equilibrio di genere rispetto alle imprese di altri settori e alle grandi aziende.

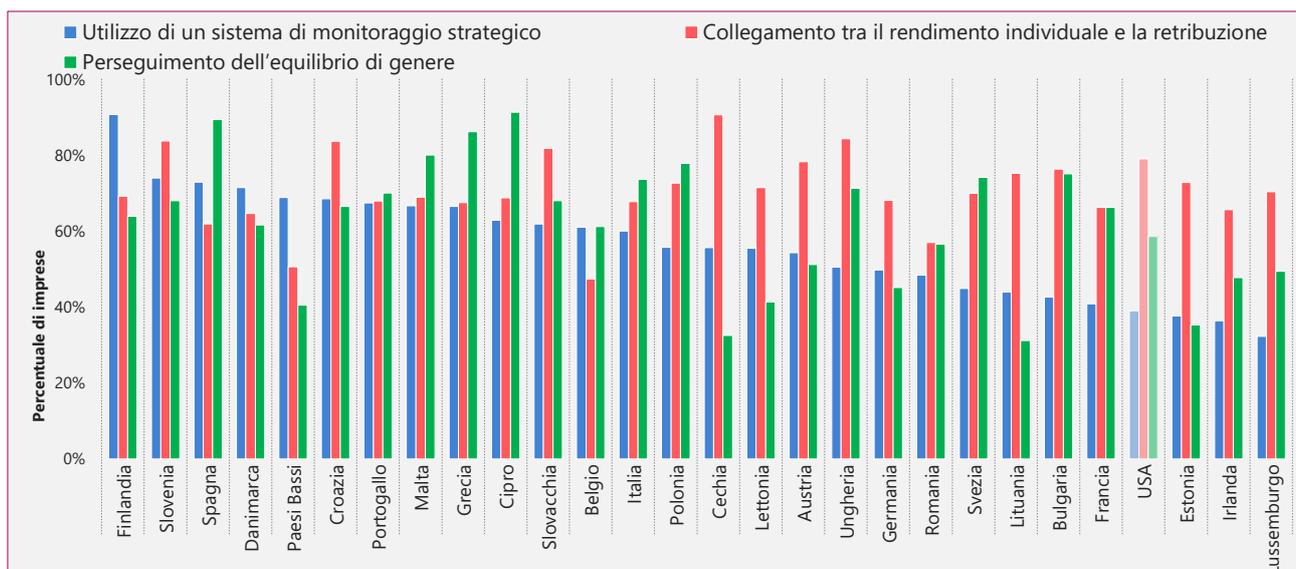
A livello di paesi, in Finlandia (91%) si riscontra la quota maggiore di imprese che utilizzano un sistema di monitoraggio strategico, mentre in Lussemburgo si registra il valore più basso (32%). La Repubblica Ceca è il paese più avanzato (91%) nel collegare i risultati individuali alla retribuzione, e Cipro (91%) è il paese più dinamico nel perseguire l'equilibrio di genere, mentre all'opposto la Lituania lo è, tra i vari paesi, di meno (31%).

*D. Nel 2020, la Sua azienda è stata...*

*Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).*



## GESTIONE AZIENDALE ED EQUILIBRIO DI GENERE PER PAESE



*D. Nel 2020, la Sua azienda è stata...*

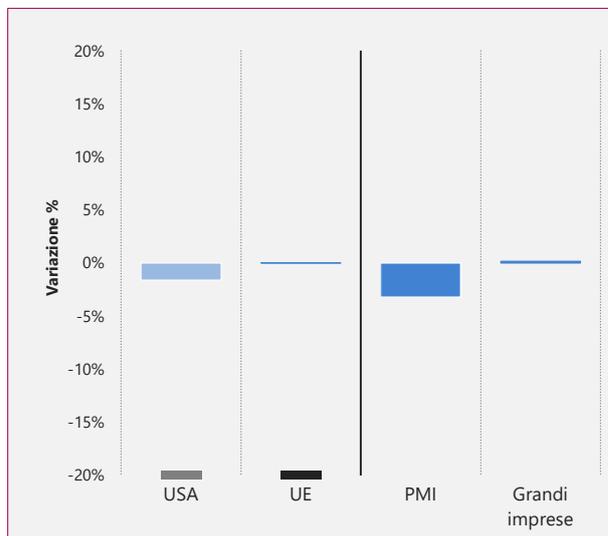
*Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto).*

# Gestione aziendale, equilibrio di genere e occupazione

## VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

Nel complesso, le imprese dell'UE non hanno registrato variazioni dei livelli occupazionali nell'ultimo anno a causa della pandemia di COVID-19, a differenza di quanto è avvenuto negli Stati Uniti, dove si è verificato un calo medio dell'occupazione pari al 2%. L'evento pandemico ha interessato in maniera diversa le PMI e le grandi imprese dell'UE. Se da un lato le PMI hanno avuto un calo del 3% dei livelli occupazionali, da l'altro l'occupazione nelle grandi imprese ha, in media, tenuto.

I paesi più duramente colpiti dalla pandemia sono stati Cipro, Malta e Lettonia, con diminuzioni dei livelli occupazionali pari rispettivamente al 12%, 5% e 3%. Situazione invariata invece in Repubblica Ceca, Svezia e Croazia, che non hanno evidenziato variazioni dell'occupazione. Alcuni paesi, come i Paesi Bassi, la Danimarca e la Grecia, hanno persino registrato, in media, un aumento dell'occupazione, pari al 2% in tutti e tre i casi.

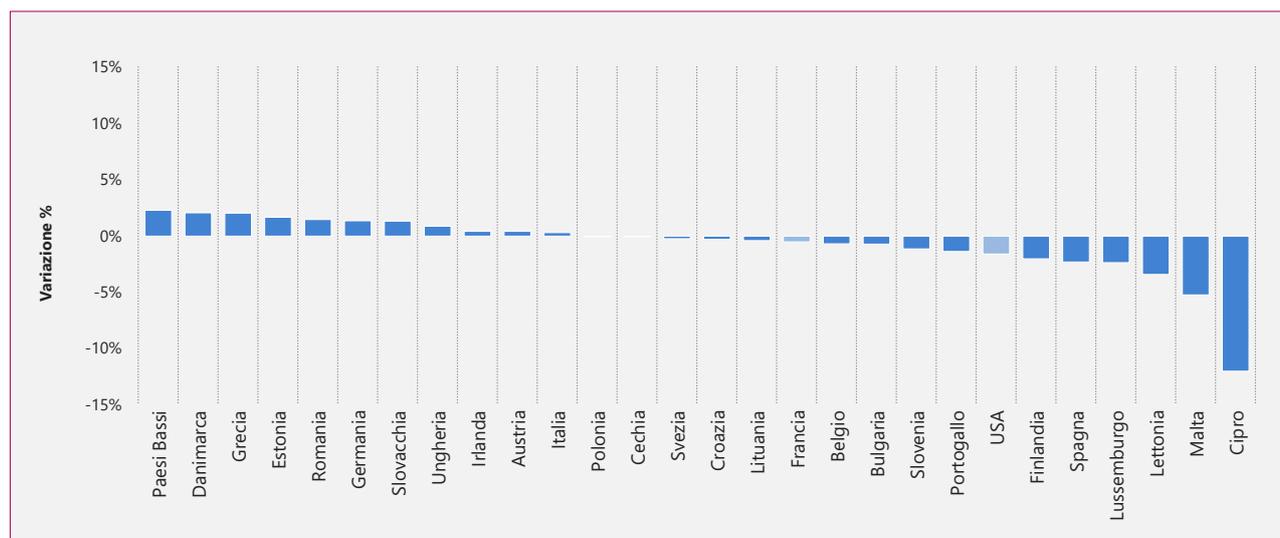


D. Quanti sono i dipendenti, sia a tempo pieno che a tempo parziale, assunti nelle varie sedi aziendali, lei compreso/a?

D. Quanti erano i dipendenti, sia a tempo pieno che a tempo parziale, assunti nelle varie sedi aziendali all'inizio del 2020 (prima della pandemia di COVID--19)?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

## VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19 NEI SINGOLI PAESI



D. Quanti sono i dipendenti, sia a tempo pieno che a tempo parziale, assunti nelle varie sedi aziendali, lei compreso/a?

D. Quanti erano i dipendenti, sia a tempo pieno che a tempo parziale, assunti nelle varie sedi aziendali all'inizio del 2020 (prima della pandemia di COVID--19)?

Base campionaria: tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)

# EIBIS 2021: Dettagli tecnici nazionali

## TOLLERANZE DI CAMPIONAMENTO APPLICABILI IN CORRISPONDENZA O IN PROSSIMITÀ DI DETERMINATE PERCENTUALI

I dati finali si basano su un campione, piuttosto che sull'intera popolazione di imprese nell'Unione europea, quindi i risultati percentuali sono soggetti a tolleranze di campionamento. Esse variano a seconda dell'entità del campione e della cifra percentuale interessata.

|           | USA   | UE       | Attività manifatturiere: | Costruzioni | Servizi | Infrastrutture | PMI      | Grandi imprese | EU vs. AT          | Attività manifatturiere vs Costruzioni | PMI vs Grandi imprese |
|-----------|-------|----------|--------------------------|-------------|---------|----------------|----------|----------------|--------------------|--|-----------------------|
|           | (802) | (11 920) | (3 483)                  | (2 580)     | (2 973) | (2 769)        | (10 126) | (1 794)        | (11 920 vs 11 971) | (3 483 vs 2 580)                       | (10 126 vs 1 794)     |
| 10% o 90% | 3,5%  | 1,1%     | 2,0%                     | 1,9%        | 2,0%    | 2,0%           | 0,9%     | 2,1%           | 1,6%               | 2,8%                                   | 2,9%                  |
| 30% o 70% | 5,3%  | 1,7%     | 3,1%                     | 2,9%        | 3,1%    | 3,1%           | 1,4%     | 3,2%           | 2,4%               | 4,2%                                   | 4,4%                  |
| 50%       | 5,8%  | 1,8%     | 3,4%                     | 3,2%        | 3,4%    | 3,4%           | 1,5%     | 3,4%           | 2,6%               | 4,6%                                   | 4,9%                  |

## GLOSSARIO

|                                     |   |
|-------------------------------------|---|
| <b>Investimento</b>                 | Si ritiene che un'impresa abbia investito se ha speso più di 500 EUR per dipendente in attività di investimento nell'intento di mantenere o aumentare gli introiti futuri.  |
| <b>Ciclo di investimenti</b>        | Si basa sugli investimenti attesi nell'esercizio in corso rispetto a quello precedente e sulla proporzione di imprese che presentano una quota di investimenti superiore a 500 EUR per dipendente.                                      |
| <b>Settore manifatturiero</b>       | Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo C (attività manifatturiere).   |
| <b>Settore delle costruzioni</b>    | Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo F (costruzioni).   |
| <b>Settore dei servizi</b>          | Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese del gruppo G (commercio all'ingrosso e al dettaglio) e del gruppo I (servizi di alloggio e ristorazione).   |
| <b>Settore delle infrastrutture</b> | Si basa sulla classificazione delle attività economiche NACE, e riguarda le imprese dei gruppi D ed E (servizi di pubblica utilità), del gruppo H (trasporto e magazzinaggio) e del gruppo J (servizi di informazione e comunicazione). |
| <b>PMI</b>                          | Imprese con un numero di dipendenti compreso tra 5 e 249.   |
| <b>Grandi imprese</b>               | Imprese con almeno 250 dipendenti.  |

*N.B. Nell'ambito del rapporto EIBIS 2021 si parla indifferentemente di "scorso/ultimo esercizio" oppure di "2020". In entrambi i casi si fa riferimento ai dati raccolti nell'ambito dell'EIBIS 2021 sulla scorta di domande relative all'esercizio precedente, ovvero un periodo coincidente in gran parte, se non integralmente, con l'anno solare 2020.*

# EIBIS 2021: Dettagli tecnici nazionali

Il Rapporto Paese presenta risultati selezionati ricavati da colloqui telefonici svolti con 11 920 imprese dell'Unione europea tra aprile e luglio 2021.

**DIMENSIONI DELLE BASI CAMPIONARIE** (\* Le tabelle presentano più di una base campionaria; per ragioni di spazio è stata riportata solo quella più bassa)

| Definizione della base campionaria e numero della pagina   | USA 2021 | UE 2021/2020  | Attività manifatturiere | Costruzioni | Servizi | Infrastrutture | PMI    | Grandi imprese |
|--|----------|---------------|-------------------------|-------------|---------|----------------|--------|----------------|
| *Grafico con molteplici basi campionarie - per motivi di spazio è indicata solo quella più bassa.  |          |               |                         |             |         |                |        |                |
| Tutte le imprese, <i>pagina. 3, 11, 13, 18, 31</i>   | 802      | 11 920/11 971 | 3 483                   | 2 580       | 2 973   | 2 769          | 10 126 | 1 794          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 3</i>   | 768      | 11 620/11 634 | 3 404                   | 2 524       | 2 878   | 2 701          | 9 906  | 1 714          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 6</i>   | 800      | 1 1860/0      | 3 463                   | 2 569       | 2 963   | 2 751          | 10 077 | 1 783          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 7</i>   | 802      | 1 1891/0      | 3 474                   | 2 579       | 2 963   | 2 760          | 10 103 | 1 788          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 8</i>   | 768      | 11 814/11 971 | 3 450                   | 2 560       | 2 944   | 2 745          | 10 045 | 1 769          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 9</i><br>Imprese con un impatto stabile/positivo sulle vendite in relazione alla pandemia di COVID-19 | 434      | 6 060/NA      | 1 731                   | 1 478       | 1 358   | 1 433          | 5 096  | 964            |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 9</i><br>Imprese con un impatto negativo sulle vendite in relazione alla pandemia di COVID-19         | 332      | 5 700/NA      | 1 702                   | 1 072       | 1 576   | 1 296          | 4 904  | 796            |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 12</i>  | 793      | 11 765/11 727 | 3 449                   | 2 546       | 2 926   | 2 731          | 10 003 | 1 762          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 14</i>  | 779      | 11 648/11 720 | 3 418                   | 2 520       | 2 906   | 2 695          | 9 898  | 1 750          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 15</i>  | 618      | 8 780/9 039   | 2 646                   | 1 937       | 2 021   | 2 092          | 7 413  | 1 367          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 16, 17</i>  | 802      | 11 891/11 938 | 3 478                   | 2 576       | 2 962   | 2 763          | 10 105 | 1 786          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 24</i>  | 777      | 11 882/NA     | 3 474                   | 2 575       | 2 960   | 2 758          | 10 098 | 1 784          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 25</i>  | 775      | 11 857/NA     | 3 466                   | 2 569       | 2 955   | 2 752          | 10 083 | 1 774          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 27</i>  | 743      | 11 518/11 477 | 3 369                   | 2 495       | 2 858   | 2 685          | 9 811  | 1 707          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 28</i>  | 798      | 11 849/11 898 | 3 460                   | 2 568       | 2 954   | 2 752          | 10 070 | 1 779          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 29</i>  | 783      | 11 384/0      | 3 334                   | 2 458       | 2 830   | 2 653          | 9 655  | 1 729          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 30</i>  | 775      | 11 659/11 739 | 3 408                   | 2 537       | 2 906   | 2 698          | 9 916  | 1 743          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 33</i>  | 784      | 11 653/11 767 | 3 380                   | 2 546       | 2 906   | 2 708          | 9 942  | 1 711          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)*, <i>pagina. 34</i>   | 774      | 11 616/11 740 | 3 375                   | 2 531       | 2 897   | 2 703          | 9 895  | 1 721          |
| Tutte le imprese (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 35</i>  | 794      | 11 664/11 402 | 3 412                   | 2 532       | 2 899   | 2 710          | 9 943  | 1 721          |
| Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 4</i>   | 674      | 9 670/10 138  | 2 936                   | 2 113       | 2 229   | 2 298          | 8 067  | 1 603          |
| Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 5</i>   | 667      | 9 523/9 874   | 2 812                   | 2 116       | 2 227   | 2 269          | 8 063  | 1 460          |
| Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 22</i>  | 621      | 8 675/9 255   | 2 452                   | 2 015       | 2 006   | 2 109          | 7 428  | 1 247          |
| Tutte le imprese che hanno investito nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pagina. 32</i>  | 673      | 9 617/10 181  | 2 880                   | 2 125       | 2 241   | 2 273          | 8 115  | 1 502          |
| Tutte le imprese (escluse le risposte "tre anni fa la società non esisteva"), <i>p. 10</i>   | 802      | 11 910/11 949 | 3 480                   | 2 577       | 2 969   | 2 769          | 10 117 | 1 793          |
| Tutte le imprese (non sono riportati i dati relativi alle aziende che hanno risposto assenza di ostacoli/non so/non hanno risposto), <i>pagina. 19, 20, 21</i>   | 802      | 11 920/11 971 | 3 483                   | 2 580       | 2 973   | 2 769          | 10 126 | 1 794          |
| Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto), <i>pag. 23</i>                   | 284      | 4 003/4 354   | 1 200                   | 923         | 768     | 1 078          | 3 294  | 709            |
| Tutte le imprese che hanno fatto ricorso a finanziamenti esterni nel corso dell'ultimo esercizio (escluse quelle che hanno risposto "non so"/che non hanno risposto)*, <i>pag. 26</i>                  | 281      | 3 964/4 310   | 1 195                   | 917         | 756     | 1 063          | 3 249  | 715            |







**Banca  
europea per gli  
investimenti**

*la banca dell'UE*

**Dipartimento di Economia**  
economics@eib.org  
www.eib.org/economics

**Information Desk**  
+352 4379-22000  
info@eib.org

**Banca europea per gli investimenti**  
98-100, boulevard Konrad Adenauer  
L-2950 Luxembourg  
+352 4379-1  
www.eib.org

 [twitter.com/EIB](https://twitter.com/EIB)

 [facebook.com/EuropeanInvestmentBank](https://facebook.com/EuropeanInvestmentBank)

 [youtube.com/EIBtheEUBank](https://youtube.com/EIBtheEUBank)

© Banca europea per gli investimenti, 02/2022 PDF: ISBN 978-92-861-5095-1

# Unione europea

## Rapporto

### INDAGINE DELLA BEI SUGLI INVESTIMENTI

# 2022